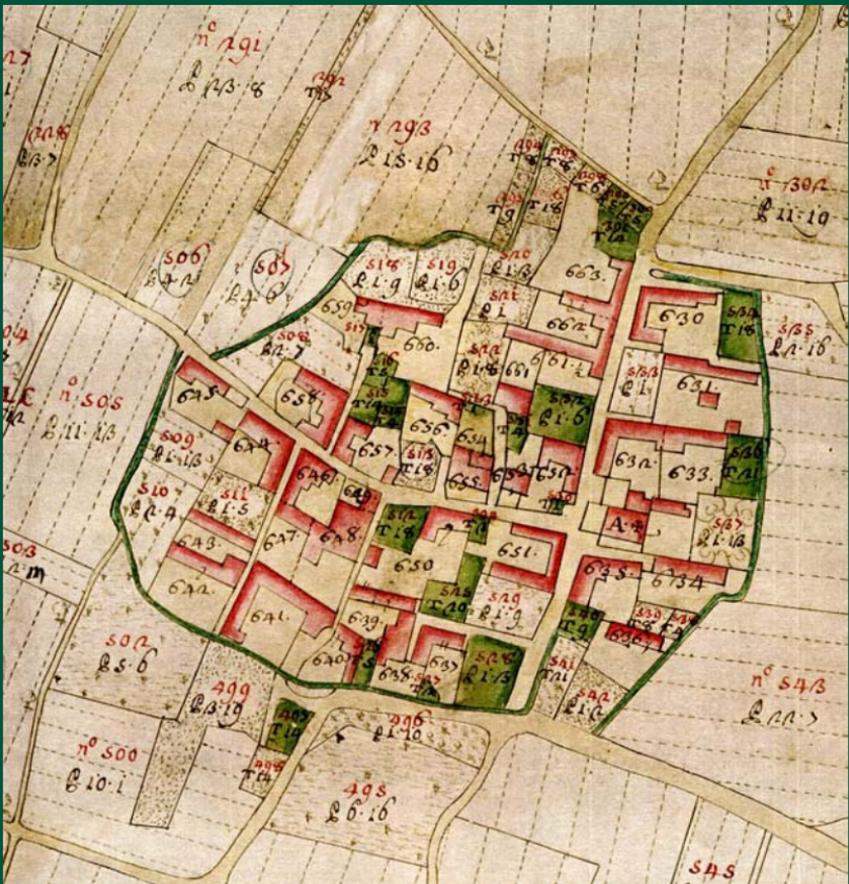




Comune di Lazzate

Strade e Storia: Lazzate racconta



Cristina Volontè - Matteo Turconi Sormani



Comune di Lazzate

*Strade e Storia:
Lazzate racconta*

Cristina Volontè - Matteo Turconi Sormani



*Poesia di Enea Bianchi e dipinto murale del Borghi
sulla parete dell'edificio al civico n. 6 di via S. Lorenzo*

Si ringrazia per il contributo Martina Pasquale.
In copertina: mappa del 1722 (Teresiano)

Presentazione

I nomi dei nostri paesi, delle loro vie e dei loro luoghi, non hanno soltanto una mera funzione distintiva: ne raccontano le origini, la storia, le vicissitudini, in una parola la propria più profonda identità. L'Amministrazione Comunale di Lazzate ha oggi saggiamente deciso di riscoprire e valorizzare la toponomastica cittadina, culla e testimonianza a cielo aperto di un patrimonio tutt'altro che trascurabile perché fatto di personaggi, ricordi, luoghi ed accadimenti che costituiscono il trascorso storico della comunità e che ne rappresentano il cammino verso il suo sviluppo futuro. Auguro ad ogni Lazzatese di poter riscoprire anche una parte di sé fra le pagine di questo piccolo ma prezioso volume. Buona lettura.

On. Umberto Bossi

Ministro delle Riforme per il Federalismo



Fin da quando ero Sindaco ho desiderato poter realizzare un volume sulla toponomastica lazzelese, tematica a cui l'Amministrazione Comunale ha sempre dedicato una attenzione particolare. Oggi finalmente possiamo offrire questa piccola guida storico/turistica che rappresenta un'altra risposta dell'Amministrazione Comunale al "bisogno di appartenere" che da sempre è insito nell'animo umano: appartenere ad un qualcosa giunto prima di noi e nel quale poter affondare, ancora oggi, le nostre radici per il domani. Desideravamo fornire un altro strumento per narrare la nostra storia che, in modo semplice e diretto, ricostruisce un mosaico del presente: tasselli di memoria che prendono vita da documenti e testimonianze, per compiere un percorso quanto mai attuale per le vie della nostra Lazzate. Un ringraziamento ai curatori del volume che, ancora una volta, ci hanno supportato in questo progetto che miscela passato e presente in modo sapiente ed appassionante.

Cesarino Monti

Senatore



E' con grande piacere che presento ai Lazzatesi una nuova produzione culturale dell'Amministrazione Comunale: una guida – ci piace chiamarla così – pensata per conoscere il territorio che da secoli ci ospita. Ripercorrere le nostre strade con l'occhio attento del visitatore, confrontare l'antica e la nuova toponomastica, cogliere nelle nostre vie le testimonianze che la storia ci ha affidato: questo volumetto d'agile lettura vuole proprio servire a questi scopi, perché la conoscenza è alla base di ogni opera di tutela, conservazione e sviluppo compatibile di una comunità e del suo territorio.

Riccardo Monti
Sindaco



La nostra idea era quella di riprendere le fila di un percorso culturale che l'Amministrazione Comunale ha iniziato oltre un decennio fa: offrire una visione d'insieme del nostro paese, sintetica ma nello stesso tempo documentata. Con questa "piccola enciclopedia" abbiamo delineato un percorso fra le vie del nostro Borgo che, in modo agevole, ripercorre il significato dell'attuale toponomastica di Lazzate, con l'intento di ravvivare le nostre origini e la nostra storia attraverso la conoscenza di personaggi, montagne, città e ricorrenze a cui sono intitolate le piazze, i vicoli e le vie del nostro Borgo.

Loredana Pizzi
Assessore alla Cultura

A

Adamello - via - (C 1)

Gruppo montuoso delle Alpi, situato tra le Province di Brescia e Trento. L'altezza massima raggiunta dalla vetta omonima è di 3.539 metri sul livello del mare. Di particolare rilevanza sono le incisioni rupestri ritrovate e i resti di manufatti megalitici disposti a semicerchio. Tutto il gruppo montuoso è in territorio italiano, ma in passato qui transitava il confine tra l'Italia e l'Impero Austro-Ungarico che divenne, durante la Prima Guerra Mondiale, un aspro fronte di combattimento.



Adamello

Allende Salvador - via - (C 4/5)

(Valparaiso, 1908 - Santiago, 1973)
Tra i fondatori del partito socialista cileno, divenne Presidente del Cile nel 1970.

Morì nel bombardamento del palazzo presidenziale organizzato da Augusto Pinochet che instaurò una giunta militare e successivamente divenne Presidente della Repubblica. Dovette lasciare tutti gli incarichi nel 1997.

Artigiani (degli) - via - (C 1)

Via dedicata ad una fondamentale presenza economica e sociale. Artigiano è colui che attua una produzione a carattere domestico e tradizionale e lavora prodotti non in serie, spesso anche di taglio artistico.

La presenza di artigiani in Lazzate è documentata già dal Cinquecento pur essendo la popolazione per la maggior parte dedita alla lavorazione della terra. Troviamo citati nei documenti di quel tempo: *“Andrea da Monte, massaro e legnamaro; Antonio de Balzereti, tessitore di panni di lino; Antonio di Brasca anch’egli tessitore di panni di lino; Giorgio Angelo da Ripa, hoste et sarto; Pietro di Balzereti, tessitore di panni di lino; Vittore...tessitore di panni di lino; Cristoforo de Balzereti tessitore di panni di lino”*.



Antico tessitore

Nel Settecento compaiono anche fabbri e maniscalchi. Dagli elenchi del ruolo permanente della Guardia Nazionale (stilati dal 1862), sappiamo che un *Balzarotti Venerio era un falegname*. Nelle liste di leva del 1866, invece, sono ricordati: *“Seveso Angelo calzolaio; Longhi Marco sarto; Dotti*

Pasquale calzolaio; Balzarotti Domenico sarto; Re Giovanni calzolaio, Monti Pasquale fabbro ferraio". L'elenco degli esercenti del comune datato 1875 indica: Balzarotti Giuseppe, Dotti Carlo, Monti Pasquale, Monti Giovanni, Parenti Felice, Parenti Angelo tutti esercenti l'attività di fabbro ferraio. La lavorazione del ferro, già presente nel Settecento, diverrà successivamente un'attività che contraddistinse Lazzate per decenni: la costruzione di serrature. Sempre nel 1875 vanno aggiunti Balzarotti Antonio indicato come zoccolaio, Balzarotti Angelo, oste e venditore di pizzi; Carcano Angelo e Re Angelo, osti; Carcano Luigi, macellaio; Diotti Francesco, falegname; Grassi Francesco pizzicagnolo; Donarini Giuseppe, liquorista, Seveso Marco, pollivendolo, Vago Angelo, tessitore. Nel 1911 le imprese industriali che lavoravano nel settore del ferro erano 6; ma in questo secolo anche Lazzate conoscerà il grande sviluppo dell'industria del legno tipica di queste terre del milanese: nel 1914 l'elenco degli esercizi indicava ben 46 artigiani falegnami. E' anche vero che nello stesso elenco si denota la continuità della tradizione del ferro con 30 fabbri e 2 zoccolai. Per la cronaca sono anche presenti 4 tra sarte e sarti, 3 addetti alla produzione di calze, 1 tagliapietre, 2 titolari di fornaci e un solo tessitore in proprio. Per concludere questo veloce excursus sugli artigiani lazzatesi, è importante rammentare come anche alcuni di loro siano partiti dal borgo natio per esportare la loro abilità: troviamo dei "de Lazà" già presenti sin dal 1388 a Milano e, in

particolare, due Baldassare presenti quali lapicidi nel 1559 tra gli operai della Veneranda fabbrica del Duomo di Milano.



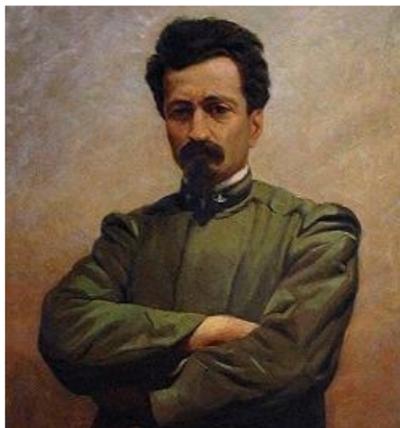
*Artigiani lazzatesi in foto d'epoca
(Coll. Sala G.)*

B

Battisti Cesare - via - (C 3)

(Trento, 1875 - 1916)

Capo dei socialisti del Trentino, allora sotto l'Austria, irredentista, si battè per la creazione di un'Università Italiana a Trento e lottò per l'autonomia amministrativa di questa regione.



Battisti Cesare

Allo scoppio della Prima Guerra Mondiale espatriò in Italia dove si arruolò nell'esercito: fatto prigioniero dagli austriaci con Fabio Filzi, venne impiccato quale disertore. E' ricordato nella "Canzone del Piave".

Bernina - via - (C 1/2)

Il Pizzo Bernina è la cima più elevata dell'omonimo massiccio nelle Alpi Retiche, con i suoi 4.049 metri sul livello del mare. E' ricoperto di numerosi ghiacciai che negli ultimi anni, per effetto dei cambiamenti climatici, si sono sensibilmente ridotti. All'interno del gruppo montuoso si trova il Passo del Bernina, un valico che, all'altezza di 2.323 metri dal livello del mare, da secoli facilita i transiti e mette in diretta comunicazione la valle di Poschiavo con l'Engadina.



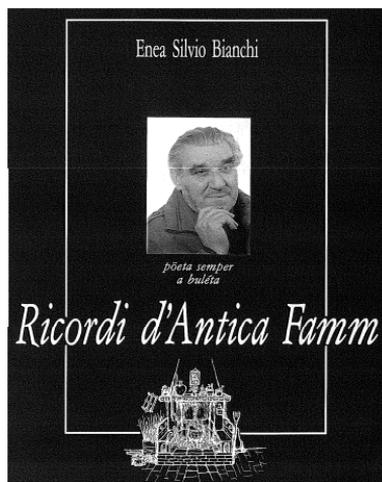
Bernina

Bianchi Enea Silvio - via - (C/D 4)

(Asnago/Como, 1920 – Lazzate, 1995) Enea Silvio Bianchi, poeta dialettale dopo il matrimonio nel 1948 divenne "lazzatese" ed è proprio al borgo che dedica molte poesie e "bosinate" da lui scritte: "...non certo per passare alla storia o nell'albo dei poeti.... Alcuni fatti li ho sentiti raccontare dai vecchi, altri invece li ho visti e vissuti...". In particolare ricordiamo qui l'incipit di una bellissima poesia – rintracciabile

nel volume "Ricordi d'antica famm" che descrive il mercato di Lazzate con un sagace diritambo dei cognomi del borgo:

"Me pias andà, ogni tant, a girà/ Tra i banchett del mercaa a Lazzaa./ Ghè semper di donn che, quand fann la spesa,/ Parlen un "taglian" d'una certa pretesa./ -: Buongiorno signora. Ci ha dell tafftà?/ Voj farre una gonna, de moda, si sa: -/ -: Ciò questo. L'è adatto proppi per lee. /De seda di bigatto, de vero cavalèe... -":



Bianchi Enea Silvio

Di lui si conserva anche memoria di una frase particolare che usava per autodefinirsi: "poeta semper a buleta". Lazzate lo ha anche ricordato facendo dipingere una sua poesia sopra una delle nuove facciate di via S. Lorenzo, di fronte all'ingresso di Villa Birago.

Biagi Marco - via - (A 2)

(Bologna, 1950 – Bologna, 2002) Economista e giurista, professore universitario, ebbe numerosi incarichi

governativi come consulente del lavoro. Fu assassinato dalle Brigate Rosse nel 2002, in un agguato teso sotto la sua casa bolognese. Da lui prende nome un'importante legge (30/2003 detta anche legge Maroni) che regola il mercato del lavoro e che è stata oggetto di forti ed accesi dibattiti negli ultimi anni. Le università di Modena e Reggio Emilia gli hanno dedicato una Fondazione con una Scuola di Alta Formazione in Relazioni Industriali e di Lavoro.



Biagi Marco

La loro presenza è ricostruita nel volume *"Lazzate. Storia di un borgo attraverso i secoli"* (edito dall'Amministrazione di Lazzate nel 2005) nel quale è stata pubblicata anche l'edizione delle pergamene della locale chiesa nelle quali sono ampiamente attestati i Birago.



Villa Biraghi

Birago - vicolo - (C 3)

Vicolo un tempo denominato anche *"Maria l'Osta"*, poiché nell'Ottocento aveva sede un'osteria. Nel vicolo Birago, si trova uno degli antichi accessi già presenti nel catasto *Teresiano* (1722) della *Villa Biraghi Visconti*.

I Birago hanno svolto un ruolo fondamentale nella vita pubblica e sociale di Lazzate, dove sono citati dal XIII secolo: ricordiamo, in particolare, *Guidone de Birago* che ai primi del 1300 aveva acquistato la brughiera dalla *vicinia* di Lazzate e *Gaspere Lancillotto*, nato nel 1698, ordinario della chiesa milanese e poi vescovo di Bobbio.

In via S. Lorenzo si trova l'ingresso principale alla villa, costituito da un porticato centrale a 3 fornici molto alti e stretti con grossi pilastri rettangolari, sormontato da tre balconi; infine un grosso timpano centrale tardo-settecentesco. Un motto affrescato sul muro esterno cita: *"Splendet Adversis agitata virtus"*, cioè la virtù travagliata splende nell'avversità, ed in effetti la famiglia conobbe nei secoli alterne fortune. Da questa famiglia prese nome un fossato colatore che per secoli ha convogliato le acque meteoriche a sud verso i prati - la *roggia Biraga* che dalla metà del Novecento è stata coperta - riordati come i *"praa di Biraghit"*.

Brambilla Giorgio - via - (C 2)

(Monza, 1926 - Guanzate, 2004). Dirigente presso importanti industrie nel settore dei detergenti industriali e successivamente imprenditore anche nei prodotti per il trattamento delle acque. E' stato fondatore della Lega Nord in Brianza ed ha ricoperto incarichi direzionali all'interno del movimento. Consigliere comunale e capo gruppo consigliere nel comune di Monza, eletto nel consiglio provinciale di Milano dove ha ricoperto la carica di vice presidente della Commissione Ecologia e Ambiente.



Brambilla Giorgio

Nel 1992 è stato eletto deputato nell'XI Legislatura nel collegio Milano/Pavia e membro della Commissione Ambiente, Territorio e Lavori Pubblici. Nel 1994 viene eletto Senatore nel Collegio 14 di Monza ed ha ricoperto l'incarico di Presidente della 13° Commissione Permanente Territorio/Ambiente e Beni Ambientali. Uno dei sostenitori della prima proposta di legge per l'istituzione della Provincia di Monza e della

Brianza. Dal 1999 al 2003 è stato Consigliere Comunale a Bregnano.

Brianza - via - (B 3)

Regione a nord di Milano, dagli incerti confini.

Alcuni studiosi ritengono che il nome Brianza debba limitarsi ad indicare l'omonimo Colle e i paesi limitrofi, altri la estendono tra il Seveso, l'Adda, e a sud sino a Monza. Il nome, dopo varie e fantasiose interpretazioni del passato, già dal 1836 con Ignazio Cantù viene collegato alla radice celtica "briga" cioè monte, altura.



Topografia del Monte di Brianza

Studi recenti confermano sostanzialmente l'ipotesi, definendo meglio l'origine del toponimo, tradotto con altura collegata alla zona delle colline che occupano il territorio di Colle Brianza.

Ed è a questo territorio che fa riferimento, infatti, un atto di vendita del 1097 in cui un cittadino milanese viene definito con l'espressione "*qui fuit de loco Briantia*". Un successivo atto del 1107, con cui la nobile Contessa vedova di Azzone Crasso cede ai monaci cluniacensi tutti i suoi possedimenti, indica esplicitamente anche il termine monte : "*..in loco et fundo seu monte qui dicitur Brianza*".

In tutta la Brianza sono numerosissime le presenze artistiche di grande pregio a testimonianza di un passato ricco di storia: monasteri, chiese, oratori, ville di delizia, giardini che ne fecero il "*giardino di Lombardia*", e ancora terre di viti, di bachicoltura e, successivamente, di fabbriche, laboratori ed aziende.

L'industria manifatturiera, subentrata massicciamente all'agricoltura, ha dato impulso alla struttura economica del territorio, tanto da far considerare la Brianza (Provincia dal 2009) il cuore dell'economia nazionale.

Brodolini Giacomo - via - (A 3)

(Recanati, 1920 - Zurigo, 1969) Sindacalista e politico italiano, militante del Partito d'Azione, dopo lo scioglimento di questi aderì al Partito Socialista Italiano. Fu vice segretario della CGIL dal 1955 al 1960, poi del PSI dal 1963 al 1966 e ministro del lavoro nel governo Rumor (1968/69): come tale introdusse le pensioni sociali ed elaborò lo Statuto dei Lavoratori.

Brughiere (delle) - via - (E 5)

L'alta pianura a nord-ovest di Milano rientra nel più ampio sistema degli alti

terrazzi. I territori della "*brughiera lombarda*" sono caratterizzati da un andamento "*a ripiani*" situati a diversi livelli altimetrici che rappresentano grandi terrazzi fluvio-glaciali. Durante l'antica fase glaciale Mindelliana è venuto a formarsi un deposito morenico che ha subito un particolare processo chimico-fisico: n'è derivato un terreno detto comunemente "*ferretto*" ed il suolo argilloso ne ha impedito l'utilizzo a scopo agricolo intensivo; ciò ha fatto sì che all'interno del territorio della brughiera si sia mantenuta una vegetazione naturale tipica di terreni poveri.



Ambiente di brughiera

La brughiera prende il nome dalla presenza del *brugo* (*Calluna vulgaris*), un arbusto a fioritura annuale che è indice dell'acidità del suolo.

La presenza d'argilla ha sviluppato numerose fornaci: nella metà del '700, a Lazzate, presso la Cascina Brughiera, ne esisteva una che fu utilizzata per la costruzione della nuova chiesa parrocchiale.

Buozzi Bruno - via - (C 4)

(Pontelagoscuro, 1881 - La Storta/Roma, 1944). Sindacalista italiano di matrice socialista, fu segretario della Fiom dal 1911 e

deputato dal 1919, sino al cosiddetto Aventino (1924). Esule antifascista nel 1926, nel 1941 fu estradato in Italia dalla Francia, occupata dai nazisti, ove patì il confino fino al 25 luglio 1943. Incaricato dal governo Badoglio di ricostruire il sindacato democratico, fu incarcerato dopo l'armistizio e ucciso dai tedeschi il giorno della liberazione di Roma.

C

Cadore - via - (D 5)

Il Cadore, comprende tutto il bacino idrografico del fiume Piave dalla sua sorgente sul monte Peralba alla località di Termine di Cadore. Caratterizzato da spettacolari montagne: le Dolomiti. Durante il primo conflitto mondiale il Cadore fu teatro di aspre battaglie tra le armate italiane e quelle austro-ungariche: si combatté una logorante guerra di posizione sulle Tofane (il Sacrario di Pocol rende omaggio a 9.707 caduti italiani), sul monte Piana, dove è ancora possibile vedere le trincee e le postazioni di ambedue gli eserciti, e su tutta la linea del fronte dolomitico.



Cadore

Caduti - piazza - (C 3)

La denominazione ricorda i caduti di tutte le guerre. I nomi dei singoli caduti sono ricordati anche nel volume "Lazzate, un borgo attraverso i secoli".



Monumento ai caduti

A sud della piazza vi è l'inizio del borgo medievale che si estendeva sino all'attuale via V. Veneto, chiaramente riconoscibile dalle fotografie aeree.



Foto aerea del centro di Lazzate

Caduti di Nassirya - largo - (B 4)

Così sono ricordati i diciannove soldati di pace italiani, facenti parte della missione militare con finalità di

peacekeeping (mantenimento della pace) denominata “*Antica Babilonia*”, morti a seguito di un attentato terroristico a Nassirya, una delle principali città dell'Iraq.

Caravaggio - vicolo - (C 3)

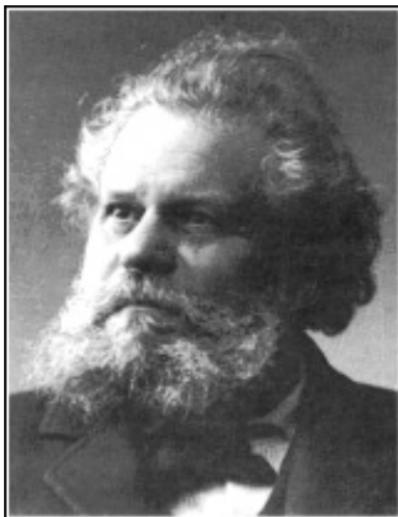
(Milano o Caravaggio, 1571 - Porto Ercole, 1610) Michelangelo Merisi detto “il *Caravaggio*”, fu un importante pittore italiano, attivo tra Roma, Napoli, Malta e la Sicilia. A Milano fu accolto a soli tredici anni nella bottega del Peterzano, un pittore di una certa fama all'epoca ed allievo di Tiziano.

Da Milano si trasferì a Venezia e in seguito a Roma dove, dopo alterne vicende presso botteghe, decise di mettersi in proprio. Varie vicende giudiziarie lo relegarono anche in prigione. Successivamente fuggì a Genova. Dovette spostarsi a Napoli, Malta, in Sicilia ed infine, ancora a Napoli, dove trovò la morte. Lo stile pittorico del Caravaggio è nel naturalismo delle sue opere e nella particolare illuminazione con cui poneva l'accento sui corpi: è risaputo che utilizzava delle lanterne posizionate in punti chiave dello studio per ottenere gli effetti da lui desiderati sui modelli.

Carducci Giosuè - via - (B 2)

(Valdicastello, 1835 – Bologna, 1907) Poeta, definito il Vate della Terza Italia per il prestigio che gli fu riconosciuto dopo l'unità, esercitò una grande influenza tra l'Ottocento ed il Novecento attraverso la sua vasta opera di critico e studioso. Nel 1860 fu chiamato alla cattedra di letteratura italiana, presso l'Università di Bologna.

Gli anni seguenti si caratterizzano per gravi eventi luttuosi della famiglia. Nel 1890, dopo aver aderito alla monarchia fu nominato senatore del Regno, divenendo un fedelissimo di Crispi. Mori nel 1907.



Carducci Giosuè

Nei catasti questa strada, per il pezzo sino all'inizio di via Trento e Trieste, era già denominata quale “*strada consorziale del Lipiano*” (1857 Lombardo-Veneto).

Carroccio (il) - via - (D 3)

Secondo la tradizione fu ideato dall'arcivescovo Ariberto da Intimiano (XI secolo) per raccogliere attorno a se, con un simbolo, le milizie comunali lombarde. Il Carroccio (dal latino *quadri-roteus*, cioè quattro ruote) era un carro con ruote cerchiate, trainato da tre coppie di buoi bianchi. Nel mezzo aveva un'asta che portava la croce lobata che l'arcivescovo Ariberto

aveva donato ai Milanesi quale simbolo della fede e dell'unità del popolo. Il carro, contornato da una stoffa rossa, issava il vessillo del Comune di Milano.



Il Carroccio

Inoltre una campana detta *la Martinella* veniva suonata per infondere coraggio ed eroismo ai combattenti e rammentare loro il giuramento fatto. Al rientro in città la *Martinella* suonava

Considerato simbolo di forza e sacrificio, attorno al Carroccio si raccoglievano le forze migliori che avrebbero preferito la morte piuttosto che perdere in battaglia il loro simbolo: una Compagnia di 900 armati, detta la "Compagnia della Morte" era pronta all'estremo sacrificio. Questa Compagnia viene descritta, con le altre, dal frate Galvano Fiamma, nel "Chronicum maius", databile ai primi anni del Trecento.

Il suo uso si diffuse in molti Comuni dell'Italia Settentrionale ed in Toscana. Il simbolo del Carroccio, nel corso della Prima Guerra Mondiale, divenne l'emblema della Patria Italiana: in una cartolina edita dalla Poste Italiane nel 1918, i soldati vengono incitati a prendere l'esempio delle antiche milizie milanesi per difendere la Patria.



per annunciare vittorie e morti di padri in combattimento: da allora a Milano i ragazzi senza padre si chiamano "i Martinin". Il Carroccio, simbolo sacro del Comune, nei tempi di pace veniva custodito nella Chiesa Maggiore.

Carso - via - (C/D 4)

E' un altopiano roccioso che si estende dal nord-est dell'Italia sino al nord-ovest della Croazia e nella parte occidentale della Slovenia. E'

ricchissimo di grotte, le più famose delle quali sono quelle di Postumia. Nel corso della guerra del 1915/18 parecchie di queste furono adibite a depositi per munizioni e ripari per le truppe, mentre nella Seconda Guerra mondiale, vennero utilizzate dai partigiani e diventarono tristemente famose anche le "foibe", voragini naturali nelle quali furono buttate, spesso vive, migliaia di persone.



Via Carso

La particolare formazione di queste rocce ha dato il nome al "carsismo", termine utilizzato dalla scienza geologica per definire altri territori con caratteristiche analoghe, dove le rocce calcaree in quanto solubili vengono modellate dagli agenti atmosferici.

Su questa via si affaccia un angolo della ditta Ponzini, una storica fabbrica di Lazzate, presente nel borgo già agli inizi del Novecento.

Cascina Solaro - via - (E 5)

Nei catasti già "strada comunale da Misinto a Birago" (1857). Il nome ricorda la cascina ed alcuni edifici rustici che erano stati costruiti su una proprietà della nobile famiglia dei da Solaro.



Ciclabile nel Parco Groane, a lato di via C. Solaro

Cascina Vago - via - (D 5)

Nel catasto del 1857 la cascina Vago, è indicata a levante della strada consorziale detta "del Brugherone". Il cognome Vago è presente in Lazzate già in epoca medievale.

Cattaneo Carlo - via - (C 4)

(Parabiago, 1801 – Castagnola presso Lugano, 1869) Professore di grammatica latina, filosofo, politico federalista e scrittore.

Cattaneo si adoperò per migliorare le condizioni sociali ed economiche del Lombardo Veneto.



Cattaneo Carlo

Allievo del Romagnosi, fiducioso del progresso tecnico e della scienza, divenne importante pubblicista, ottenendo, tra gli altri, alcuni incarichi dal governo inglese. Principale obiettivo del suo programma politico era la fondazione di repubbliche da unire in una federazione. Inviso ai dominanti austriaci, partecipò alle Cinque Giornate di Milano dove fu capo del Consiglio di Guerra. Del Consiglio era membro anche Giorgio Clerici di Copreno, da annoverarsi tra i principali possidenti di Lazzate della seconda metà dell'Ottocento. Cattaneo, in seguito dovette lasciare l'Italia e si recò a Parigi. Rientrato in Italia s'incontrò a Napoli con Garibaldi dal quale si allontanò, quando vide impossibile imporre la sua soluzione federalista; in seguito, riparò in

Svizzera, presso Lugano. Partecipò alla vita del Cantone e fu tra i fondatori del Liceo di Lugano. Pur essendo più volte eletto in Italia come Deputato, dopo l'unificazione, si rifiutò sempre di rientrare in Patria per non giurare fedeltà ai Savoia.

A questo personaggio il Comune di Lazzate ha dedicato il nuovissimo Arengario, sede del Consiglio Comunale e destinato ad ospitare momenti culturali.



Inaugurazione Arengario

Celti (dei) - via - (D 5)

I Celti sono il prodotto di una stratificazione di popoli diversi, provenienti dalle regioni centrali dell'Asia, che si fusero tra loro con un processo durato più di mille anni, tra il terzo ed il secondo millennio avanti Cristo.

Nel IV secolo a.C. iniziarono a valicare le Alpi e si riversarono nelle terre affacciate sul Mediterraneo. In Italia i primi segni della loro cultura si ritrovano nell'area di Golasecca e datano dal XII al X secolo a.C. Successivamente si diffusero nell'Italia

setentrionale e parte dell'area centro-orientale. L'organizzazione sociale in tribù o clan, spessissimo in lotta tra loro, era l'unica forma di aggregazione da loro riconosciuta: infatti i Celti non formarono mai un unico stato. Il loro tessuto sociale si articolava su tre livelli: il *druido* cioè il sommo sacerdote, il *cavaliere* ovvero l'uomo politico e militare che aveva nel bestiame, e successivamente nel commercio, la sua ricchezza ed il *popolo* che era la servitù: in pratica chi aveva più cavalli o bestiame oppure attività commerciali, era il re della tribù, il capo dei cavalieri.

In Italia settentrionale le tribù attestate furono quelle dei *Boi*, *Senoni*, *Veneti*, *Gesati*, *Insubri* e *Taurisci*. Gli Insubri, secondo i vari autori latini, sarebbero stati i primi Celti ad occupare il territorio corrispondente all'odierna Lombardia centro-occidentale. Secondo Tito Livio, importante storico romano, la fondazione di Milano/*Medhelan* (*terra di mezzo* o anche *santuario di mezzo*), da lui latinizzata in *Mediolanum*, risale al VII secolo a.C.

Negli anni settanta del secolo scorso fu scoperta, sotto il Duomo di Milano una pietra *menhir* ed altre furono ritrovate nell'area centrale della città dove fu anche rinvenuta l'effigie della scrofa semilanuta che era associata alla divinità femminile per eccellenza, *Belisama*, identificata dai Romani poi con Venere. In effetti, i Romani, quando occuparono Milano trovarono nell'area in cui oggi sorge il Duomo un tempio pagano dedicato a questa dea. L'effigie della scrofa semilanuta è tuttora visibile in Piazza Mercanti a

Milano e rappresenta uno dei simboli più antichi della città.

Un altro simbolo celtico è la rosa a sei punte chiamata anche *Sole delle Alpi*, che rappresenta la ruota solare e la consolidazione dell'unione tra Uomo e Cosmo.



Scrofa semilanuta
(P.zza Mercanti - Milano)

Dai catasti lazzatesi rileviamo già strada consorziale detta "del Brugherone" (1857).

Comasinella - via - (C 1)

Nome dato all'antichissima strada che da Solaro giunge a Lazzate, ricordata anche come "strada dei Celti".

Como - via - (B/C 2)

Capoluogo di Provincia, Como è situata sul ramo occidentale del lago che porta lo stesso nome, in una piccola conca alluvionale. Le alture furono abitate sin dall'Età del Bronzo, poi dagli Orobici e dal 196 a.C. anche dai Romani. In seguito ad un'invasione dei Reti, nel 59 a.C., per volere di Cesare fu costruita *Novum Comum*, al centro della convalle bonificata, dove

nel 77 a.C. si insediarono 5000 coloni, di cui 500 greci. Dopo la Guerra decennale (1118-1127) tra Como e Milano, la prima fu assediata ed incendiata dai milanesi. Alleata del Barbarossa, Como nel 1162 partecipò all'assedio ed alla distruzione della città di Milano. Seguì poi le sorti del Ducato di Milano, occupata dagli Spagnoli e dagli Austriaci. L'economia comasca era tradizionalmente basata sull'industria, in modo particolare su quella tessile e della seta, che tuttora, con quella del turismo e del commercio, costituiscono gli elementi principali dell'economia della città.



Como (Panorama dal Monte Croce)

Conciliazione - via - (C 3)

Il nome è riferito al patto del 1929 firmato in Roma che vide protagonisti lo Stato Italiano, in persona del Duce, e la Chiesa Romana.

La via costituisce il primo nucleo di espansione del borgo ad di fuori del fossato medievale.

Corsini Sandro - via - (A 3)

(Saronno, 1968 – circuito di Magione, 1998) Pilota, affascinato dal mondo dei motori fin dai primi anni di vita: a soli 15 anni iniziò a frequentare

assiduamente l'officina dello zio, costruttore d'auto da corsa dal 1974. A 18 anni ottenne la licenza di pilota ed esordì sui monoposto. Nel 1987 partecipò alle ultime quattro gare del Trofeo "Cadetti di Monza". Nello stesso anno ottenne il 10° posto a Varano. Nel 1988 partecipò alle prime otto gare del Trofeo "Cadetti di Monza" e del Trofeo Nazionale "Formula Panda", campionati che poi abbandonò, mentre ottenne il 4° assoluto, per passare alla Formula Alfa Boxer, dove non ottenne risultati soddisfacenti.



Corsini Sandro

Dopo altre partecipazioni di una certa importanza, nel 1989 aprì una sua "factory" di macchine da corsa: la *Corsini Corse*. Nel 1990 tornò ai monoposto di formula Panda e vinse il 26° Trofeo Cadetti di Monza, quindi arrivò secondo al Trofeo Nazionale. Nonostante un periodo successivo non proprio entusiasmante, proseguì con tenacia. Problemi economici lo costrinsero a dedicarsi solo all'attività di costruttore. Tornato a correre nel

1997, a Vallelunga riuscì a vincere una gara. Il 13 aprile 1998, durante la 27° Pasqua del Pilota, al 10° giro della gara di F. Junior sul circuito di Magione (Perugia), perse tragicamente la vita: è stato istituito un premio in ricordo della sua indimenticabile costanza quale costruttore e pilota di Formula Junior.

D

D'Acquisto Salvo - via - (C/D 3)
(Napoli, 1920 - Torrimpietra, 1943)
Carabiniere, medaglia d'oro al valore militare.



D'Acquisto Salvo

Arruolatosi giovanissimo prestò servizio a Roma. Nel 1940 l'Italia entrò in guerra e venne inviato come volontario in Africa. Nel 1941 venne ferito ad una gamba. Rientrò in Patria e superati brillantemente gli esami venne promosso vice brigadiere con destinazione Torrimpietra, cittadina distante una trentina di chilometri da Roma. La sera del 22 settembre 1943,

un soldato di un reparto di SS, insediatosi in una caserma abbandonata, rimase ucciso per lo scoppio di una bomba.

La mattina seguente, il comandante del reparto tedesco, recatosi a Torrimpietra per cercare il comandante della locale stazione, vi trovò il vice brigadiere D'Acquisto, al quale ordinò di individuare i responsabili dell'accaduto.

Più tardi, il paese venne circondato dai tedeschi e 22 cittadini vennero rastrellati e trasportati a Torre di Palidoro per essere fucilati. Salvo tentò di convincere l'ufficiale tedesco della casualità dell'accaduto, ma senza esito. I tedeschi costrinsero gli ostaggi a scavarsi una fossa comune.

A quel punto, per salvare i cittadini innocenti, Salvo si autoaccusò come responsabile dell'attentato e chiese che gli ostaggi venissero liberati.

Subito dopo il rilascio, il vice brigadiere venne freddato da una scarica del plotone d'esecuzione.

Da Giussano Alberto - via - (C 3)

Albertus de Gluxiano, figura leggendaria, trova la prima citazione nel Trecento quando Galvano Fiamma, frate Predicatore e cronista milanese lo cita in due cronache: la "Chronica Galvagnana" e la "Chronica maius".

Nella prima il Fiamma rammenta che l'imperatore Federico il Barbarossa giunge il 29 maggio 1176 tra Legnano e Dairago e: "*Alberto da Giussano ebbe il vessillo della comunità, al cui fianco erano due fratelli giganti fortissimi, ossia Ottone e Rainerio, i quali per il loro fratello portavano il*

vessillo. Sempre gli furono compagni sulla destra e sulla sinistra”.



Alberto da Giussano (dipinto murale)

Nella seconda il Fiamma descrive la “società dei cavalieri della morte” che sarebbero stati sottoposti al comando di Alberto da Giussano, al quale era affidato il vessillo di Milano. Pregevolissimo, sulla figura di Alberto da Giussano l’approfondimento voluto dal Comune di Giussano nel 2001, a cura del prof. Grado Maria Merlo.

Da Vinci Leonardo - via - (D 4)

(Vinci, 1452 - Amboise, 1519)

Artista e scienziato, uomo d’ingegno e talento universale del Rinascimento italiano, incarnò in pieno lo spirito universalista della sua epoca, portandolo alle maggiori forme di espressione nei più disparati campi dell’arte e della conoscenza. Fu pittore, scultore, architetto, ingegnere, matematico, anatomista, musicista e inventore. E’ considerato uno dei più grandi geni dell’umanità. Lavorò per Ludovico il Moro, i Medici e, dal 1517, per Francesco I di Francia. Lasciò quattromila pagine di appunti di ottica,

meccanica, anatomia, storia naturale, che riassumono le conoscenze del suo tempo e avanzano brillanti ipotesi di soluzione a problemi tecnici, che allora non poterono trovare applicazione.

L’indispensabile elemento che è l’acqua, fu per Leonardo una costante dei suoi pensieri. A Milano e nelle valli che convogliano le loro acque nel lago di Como, quindi nell’Adda, Leonardo affrontò con grande impegno il vasto problema idrico. Nel “Codice Atlantico” vengono citate le Grigne, il Resegone e i laghi briantei.



da Vinci Leonardo

Dai catasti rileviamo, dal 1857, “strada consorziale detta delle fornaci”.

Dante Alighieri - via - (C 4)

(Firenze, 1265 - Ravenna, 1321)

Definito il Sommo Poeta, scrittore e uomo politico, partecipò alla battaglia di Campaldino del 1289 dalla parte dei guelfi vittoriosi. Nel 1300 fu eletto

priore. Nella lotta interna del partito guelfo si schierò con i Bianchi e fu deposto e condannato a morte in contumacia, quando i Neri assunsero il potere. Da allora, sino alla morte, peregrinò esule per le corti d'Italia, confidando invano nell'imperatore Enrico VII per tornare a Firenze. Oltre alla Divina Commedia (in cui i riferimenti politici sono numerosi) scrisse altre opere d'interesse politico. Contrariamente alla tesi di Tommaso d'Aquino, Dante ritiene che l'organizzazione politica derivi dallo stato di corruzione dell'uomo dopo il peccato originale.



Scorcio di via Dante Alighieri

De Gasperi Alcide - via - (D 2/3)

(Trento, 1881 - ivi, 1954).

Uomo politico italiano. Tra i protagonisti della storia italiana del XX secolo, antifascista, nel 1927 fu arrestato per la sua attività politica contro il regime. Scarcerato l'anno seguente, privo di mezzi economici, fu isolato politicamente. Liberato il sud dai

tedeschi e dai fascisti, De Gasperi fu uno degli ispiratori della Democrazia Cristiana, del quale era fondatore, ed entrò da subito a far parte delle più alte rappresentanze politiche. Presidente del Consiglio per otto coalizioni governative, fu anche Capo di Stato prima dell'elezione di De Nicola.



De Gasperi Alcide

Di Vittorio Giuseppe - via - (C 4)

(Cerignola, 1892 - Lecco, 1957)
Sindacalista.



Di Vittorio Giuseppe

Nel 1912 entrò nella Unione Sindacale Italiana e nel 1924 fu eletto deputato nelle file del PCI.

Condannato da un Tribunale fascista, qualche anno dopo riparò a Parigi Dal 1945 al 1957, anno della sua morte. Guidò come segretario anche la CGIL.

della *vicinia* cioè degli abitanti del *vicus* o borgo di Lazzate che avevano necessità di mettere a coltura nuove terre.

Don Borghi Paolo - p.zzale - (B 2)

(Cogliate, 1890 - Milano, 1964). Sacerdote, coadiutore del parroco Tresoldi dal 1919, gli successe nel marzo del 1926. La sua lunga ed ininterrotta presenza a Lazzate, che lasciò nel 1963, lo vide impegnato nell'ampliamento della chiesa parrocchiale e dell'oratorio maschile e femminile, nella decorazione della chiesa, nell'installazione del nuovo concerto di campane (1946) e, più in generale, come costante figura di riferimento.



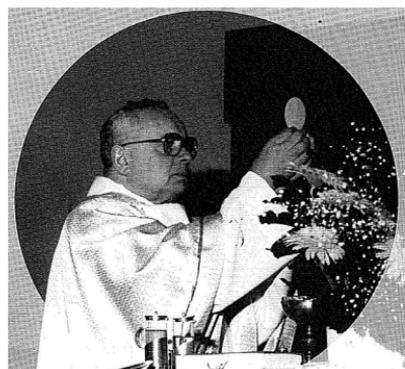
Antico Chiesuolo

Don Galli Antonio - p.zza - (C 3)

(Saronno, 1920 - Lazzate, 1996)



*Giulio Discacciati e Don Paolo Borghi
(Coll. Ponzini)*



Don Galli Antonio

In questa piazzetta si trova il nuovo Cimitero e la ricostruzione del *Chiesuolo*. Il Cimitero sorge su un terreno il cui microtoponimo *Campello* appare già nelle pergamene lazzatesi dal 1214 ed indicava un appezzamento di terra ricavato dalla suddivisione, mediante *sortitio* o sorteggio, di beni

Coadiutore dal 1946 e poi Parroco di san Lorenzo di Lazzate dal 1963 al 1995, è stato tra i primi ad occuparsi della storia di Lazzate e della parrocchia e a lui si deve il primo, prezioso, volume di testimonianze storico/religiose del borgo. Il suo

ingresso in Lazzate è ancora oggi oggetto di vivido ricordo: giunse, infatti, nel borgo ai bordi di un carretto carico di mobili. A lui si devono la realizzazione del Centro Giovanile, l'ampliamento della Scuola Materna e dell'oratorio Femminile, gli interventi al Santuario della Beata Vergine ed all'Auditorium parrocchiale, tutte opere alle quali i lazzatesi hanno partecipato attivamente.

La piazza don Galli è stata ricavata nell'antico *giardinetto di Casa Volta*, nel cuore del borgo.



*Giardino di casa Volta
(attuale P.zza Don Galli)*

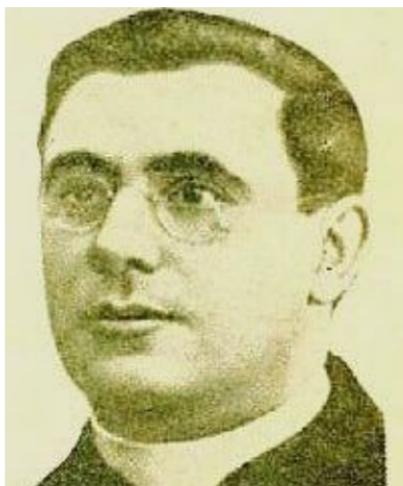


P.zza Don Galli e Casa Volta

Don Minzoni Giovanni - via - (C 5)

Sacerdote (Ravenna, 1885 - Argenta, Ferrara, 1923). Segnalatosi per l'impegno sociale specie in favore dei giovani, partecipò come cappellano

militare alla Prima Guerra Mondiale e meritò una medaglia d'argento per il suo coraggio nella battaglia del Piave. Aderì al Partito Popolare e fu uno strenuo avversario del fascismo che ne decretò la morte ad opera di uno squadrone che lo uccise a bastonate.



Don Minzoni Giovanni

Don Parenti Alessandro - p.zza - (C 3)

(Lazzate, 1903 - Lazzate, 1980) Sacerdote, ordinato a Como nel 1903. Mitica figura definita, non a torto, l'Alpino di Dio. Don Parenti fu inviato a Trepalle (il comune di più alto d'Italia, 2100 mt. S.l.m.) nel 1929 e rimase per 41 anni: ancora oggi è vivissimo il ricordo della sua infaticabile opera tra le montagne livignesi, tant'è che nel 1992 gli venne riconosciuto il premio "Benemerito di Livigno" alla memoria. Lo scrittore Guareschi, che ebbe modo di conoscerlo, a lui si ispirò per la figura di don Camillo nelle famose saghe della bassa lombarda. La vita e

le opere di don Alessandro Parenti sono state amorevolmente raccolte in un volume, - edito nel 2003 - dal lazzatese Carlo Longoni che, con certosina pazienza ha ricostruito il percorso di vita "dell'Alpino di Dio".



Don Parenti Alessandro

La Piazza è nel cuore del nuovo centro residenziale, sorto nelle vicinanze dello storico del borgo, sulla quale dà la biblioteca comunale.



Sale della biblioteca comunale

Don Sturzo Luigi - via - (B 2)
(Caltagirone, 1871 - Roma, 1959)
Ordinato sacerdote nel 1894, ottenne la laurea in teologia a Roma nel 1896.

Fondò il giornale di orientamento politico-sociale "La croce di Costantino" nel 1897. Nel 1900 fu tra i fondatori della Democrazia Cristiana Italiana, guidata da Romolo Murri. Tuttavia si distaccò da Murri nel 1906 e nel 1919 fondò il Partito Popolare Italiano, del quale divenne segretario politico. Si oppose al fascismo e dovette rifugiarsi all'estero. Successivamente venne nominato senatore a vita, carica che accettò solo dopo aver ottenuto la dispensa da papa Pio XII.



Don Sturzo Luigi

F

Fermi Enrico - via - (B 4)
(Roma, 1901 - Chicago, 1954)
Fisico italiano, naturalizzato statunitense, teorico del decadimento Beta e celebre per studi ed esperimenti nel campo della meccanica quantistica, nonché per il progetto per la costruzione del primo reattore nucleare

a fissione. Fu uno dei direttori tecnici del Progetto *Manhattan*, che portò alla realizzazione della bomba atomica. Tra i numerosi riconoscimenti ottenuti vi è anche il Premio Nobel per la fisica, per la sua identificazione di nuovi elementi della radioattività e la scoperta delle reazioni nucleari mediante neutroni lenti. Gli è stato inoltre dedicato un cratere sulla Luna.



Via Fermi Enrico

Ferrari Enzo - via - (B 2/3)

(Modena, 1898 - Maranello, 1988) Pilota automobilista e imprenditore italiano, fondatore della Casa automobilistica che porta il suo nome.

La casa automobilistica modenese ha vinto, dal 1947 al 1988, sotto la direzione del suo fondatore, oltre 5.000 gare sportive e ben 25 titoli mondiali in tutte le categorie delle corse automobilistiche. In Formula 1 per 9 volte un suo pilota ha vinto il campionato del mondo e 8 volte ha

conquistato il campionato del mondo costruttori.



Ferrari Enzo

Gareggiò e collaborò con grandi piloti italiani del calibro di Ascari e Nuvolari e, nel 1979, venne insignito del titolo di Cavaliere di Gran Croce.

Dai catasti (1857) già "*strada consorziale detta del Matirolo*". Questo toponimo compare nelle pergamene lazzatesi sin dal 1186.

Fontane (delle) - via - (B 3)

Il nome è in ricordo della presenza di fontanili. Fin dai tempi remoti gli abitanti del borgo di Lazzate hanno dovuto affrontare due grandi problemi: l'approvvigionamento idrico e lo scolo delle acque (risolti in parte con la roggia che delimitava l'abitato antico). Nel 1854, poco più a sud e a lato della strada che conduce a Cermenate, si scavò una vasca che permetteva di raccogliere le acque pluviali, utili in caso d'incendio o altri bisogni. Per la formazione della vasca furono impiegati i soli coloni del luogo per "*dar lavoro a tutti i bisognosi del paese*".

G

Galilei Galileo - via - (B 4)

(Pisa, 1564 - Arcetri, 1642)

Fisico, filosofo, astronomo e matematico, il suo nome è associato a notevoli contributi in dinamica e in astronomia - fra cui il perfezionamento del telescopio, che gli permise importanti osservazioni astronomiche - ed all'introduzione del metodo scientifico (detto spesso *metodo galileiano*). Di primaria importanza furono il suo ruolo nella rivoluzione astronomica e il suo sostegno al sistema eliocentrico e alle teorie copernicane.



Galilei Galileo

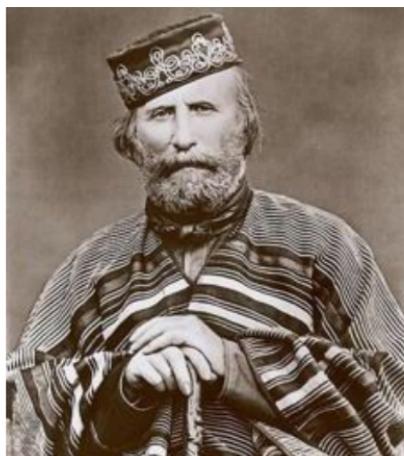
Accusato di voler sovvertire la filosofia naturale aristotelica e le Sacre Scritture, che concepivano un universo geocentrico, Galileo fu per questo condannato come eretico dalla Chiesa cattolica e costretto, il 22 giugno 1633, all'abiura delle sue concezioni astronomiche. A Galileo sono stati

intitolati i satelliti di Giove da lui scoperti, due crateri rispettivamente presenti sulla Luna e su Marte, ed una sonda NASA spedita in orbita gioviana.

Garibaldi Giuseppe - via - (C 3)

(Nizza, 1807 - Caprera, 1882)

Uomo politico e comandante militare. Considerato una delle figure fondamentali del Risorgimento, appartenne alla massoneria. E' considerato l'eroe dei due mondi, per aver partecipato sia alle lotte di unificazione dell'Italia, sia ad altre lotte politiche di liberazione e indipendenza in America Meridionale.



Garibaldi Giuseppe

Genova - via - (D 3)

Capoluogo dell'omonima provincia e della regione Liguria. Metropoli di mare e città d'antica storia, Genova è oggi una delle più importanti e popolate aree metropolitane italiane Il suo nome deriva probabilmente dal latino "*inaua*", ovvero porta. La leggenda vuole che il nome sia legato a Giano, la divinità latina bifronte che ben rappresenta

l'aspetto della città, di cui una parte si affaccia sul mare, mentre l'altra s'inerpica sui monti che la circondano. Genova fu una delle quattro Repubbliche Marinare, conosciuta con gli appellativi di *Superba* o *Domina dei Mari*.

Dai catasti antichi si rileva la presenza, in questa via, dell'unica cascina che in epoca settecentesca sorgeva fuori dal fossato del borgo, detta "la cassinetta".



La cassinetta

Giotto - via - (C 4)

(Vespignano, 1267 – Firenze, 1337)
Artista italiano, il suo nome è probabilmente il diminutivo di Ambrogio o Angiolo di Bondone. Alcune fonti affermano che sia stato allievo di Cimabue. Operò in Assisi, a Padova, Roma, Rimini e Firenze.

Fra i suoi capolavori, il ciclo di affreschi denominato "Storie di San Francesco", la croce lignea della chiesa di Santa Maria Novella, e la Cappella degli Scrovegni a Padova. Utilizzò ampiamente le tecniche della prospettiva e introdusse negli affreschi gli stili propri del periodo gotico. Giotto fu inviato dal Comune di Firenze a Milano per servire i Visconti (testimonianza della sua scuola sono i celebri Oratori lombardi del Trecento).



Giotto (Gall. Uffizi)

Giovanni XXIII - p.zza - (C 3)

(Sotto il Monte, 1881 - Città del Vaticano, 1963) Angelo Giuseppe Roncalli è stato il 261° vescovo di Roma ed il 260° successore della cattedra di san Pietro. Quarto di 13 fratelli, di umili origini, grazie all'aiuto di uno zio poté completare gli studi dapprima a Bergamo e poi a Roma, ove fu ordinato sacerdote nel 1905. Alla fine della guerra, nominato tenente cappellano, venne nominato Visitatore Apostolico in Bulgaria e venne elevato al grado di vescovo.

Nel 1935 divenne Delegato Apostolico per la Turchia e la Grecia e, nel 1944, Nunzio Apostolico a Venezia. Nel 1953 venne creato Cardinale e divenne Patriarca di Venezia. Venne eletto Papa il 28 ottobre 1958.



Papa Giovanni XXIII

Il suo pontificato è segnato da innumerevoli episodi che fanno parte della memoria popolare e che contribuirono a colmare il vuoto che si era creato tra il "Pastore ed il suo gregge".

Indisse un Concilio Ecumenico – il secondo – che lo vide, il giorno ufficiale dell'apertura dei lavori (11 ottobre 1962) affacciarsi alla finestra di san Pietro (richiamato a gran voce dall'enorme folla) e pronunciare quelle frasi che – anch'esse – sarebbero passate alla storia: "*Cari fratelli, sento le vostre voci. La mia è una voce sola ma riassume le voci del mondo intero.*

Qui tutto il mondo è rappresentato. Si direbbe che persino la luna si sia affrettata, stasera, a guardare questo spettacolo, che neppure la Basilica di san Pietro, che ha quattro secoli di storia, non ha mai potuto contemplare".

Già in quel periodo si erano avute le avvisaglie di un male incurabile che il 3 giugno 1963, lo portava alla morte. Ricordato da tutti come "il Papa buono", venne dichiarato beato il 3

settembre del 2000. La sua salma riposa nella navata destra della Basilica di san Pietro a Roma.



*P.zza Giovanni XXIII
(anni '60 – Coll. Pizzi Ezio)*

Nell'attuale piazza sorge la chiesa di San Lorenzo, già citata in una pergamena del 1146 e dalla quale apprendiamo che "*il sacerdote Marchese ed il diacono Lanfranco, ufficiali della chiesa di san Lorenzo in Lazzate, scambiano un appezzamento di terreno con Onrico del fu Marchese Miselino dello stesso luogo di Lazzate*". L'edificio venne riedificato tra il 1752 ed il 1758 poiché già dagli atti della visita pastorale del 1581 del cardinale Carlo Borromeo, risultava essere assai malridotto e veniva, di conseguenza, invitata la comunità a costruire un nuovo tempio. Nei secoli seguenti la chiesa venne costantemente fatta oggetto di ampliamenti e migliorie da parte di tutti i parroci succedutisi sino ai giorni nostri. L'attuale facciata è opera del pittore, scultore e cementista Carlo Macherio Farina che venne chiamato nel 1893 dal parroco don Elia Bonanomi.

Il portale della Chiesa, realizzato in ferro con formelle in bronzo, è opera dello scultore Pietro Tavani, eseguito nei primi anni 60.



Chiesa di S. Lorenzo



Giochi d'acqua in P.zza Giovanni XXIII



Facciata esterna "Curt del Martell"

Sempre su questa piazza si affaccia la storica "Curt del Martell", imponente edificio già presente nei catasti del 1722 ed oggetto di sapiente opera di recupero nell'ambito del progetto "Lazzate 2005". La corte deve il suo nome alla presumibile presenza di fabbri, peraltro già ben attestati a Lazzate dal Settecento.

Giovanni Paolo II - p.zza - (C 3)

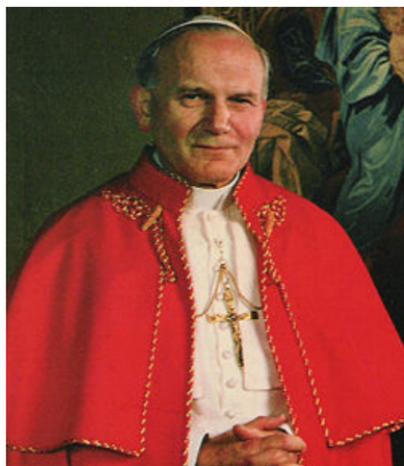
(Wadowice, 1920 - Città del Vaticano, 2005) Papa d'origine polacca salito al soglio pontificio nel 1978, che visse interamente l'evento della Seconda Guerra Mondiale nel suo paese natale. Nel 1942 l'inizio del percorso di studi nei seminari clandestini di Cracovia che lo avrebbero portato al sacerdozio nel 1946.

Nel 1958 divenne vescovo ausiliare della sua città; successivamente partecipò al Concilio Vaticano II.

Dopo l'elezione, con il suo instancabile spirito missionario, ha compiuto ben 104 viaggi apostolici nel mondo e 146 visite pastorali in Italia. Nel 1981 subì un attentato, quasi mortale, da parte di un killer turco che gli sparò due colpi di pistola in Piazza San Pietro: il Papa sopravvisse e alla fine del 1983 volle

incontrare il suo attentatore in carcere e concedergli il suo perdono.

Nel 1985 ha dato l'avvio alle Giornate Mondiali della Gioventù che hanno visto milioni di giovani riuniti in varie parti del mondo. Sin dai primi mesi di pontificato intraprese la lotta contro l'oppressione politica. Dalla sera della sua morte sino all'8 aprile, data delle esequie, più di tre milioni di pellegrini sono confluiti a Roma per rendere omaggio alla salma.



Papa Giovanni Paolo II



P.zza Giovanni Paolo II

Su questa piazza si affaccia l'Arengario, recentemente inaugurato dall'Amministrazione comunale.

Gramsci Antonio - via - (D 3)

(Ales, 1891 - Roma, 1937)

Giornalista, politico e filosofo italiano. Trasferitosi a Torino per seguire i corsi universitari alla facoltà di Lettere e Filosofia nel 1911, ha i primi contatti con il mondo socialista torinese. Nel 1915 entra nella redazione dell'*Avanti* dove si occupa di critica teatrale. Nel 1921 aderisce al neonato Partito Comunista Italiano e nel 1922 compie un viaggio a Mosca dove conoscerà anche la sua futura moglie.



Gramsci Antonio

Eletto deputato nel 1924, nelle circoscrizioni venete, rientra in Italia e si stabilisce a Roma. E' arrestato nel 1926 e condannato ad oltre 20 anni di reclusione. Nel 1934 viene accolta la richiesta di libertà condizionale anche in considerazione del peggiorare del suo stato di salute. Alla fine di questo periodo, quando ormai è libero, muore nella clinica dove è ricoverato dal 1935.

Grandi Achille - via - (C/D 3)

(Como, 1883 - Desio, 1946)

Tra gli esponenti del movimento operaio italiano, rappresentante del sindacalismo cattolico impegnato nel migliorare le condizioni di lavoro, segretario della Confederazione Italiana dei Lavoratori (CIL) e della CGIL unitaria, fondatore e primo Presidente delle ACLI. Fu inoltre una personalità di spicco nell'ambito dell'Assemblea Costituente che elaborò la Carta Costituzionale da cui prese vita la democrazia in Italia.



Grandi Achille

Dai catasti già strada consorziale del Roncaccio, dal 1857 diventa in parte strada consorziale del Roncaccio ed in parte strada consorziale della Fornace.

Grigne - via - (C 2)

Massiccio delle Prealpi lombarde che si eleva sino a quota 2.410 metri s.l.m. Presenta un eccezionale patrimonio floristico e faunistico, ricco di varietà ed endemismi.

Leonardo da Vinci visitò questi luoghi su incarico dei Duchi di Milano per trovare minerali ferrosi di cui il ducato

aveva necessità. Il Gruppo ha due vette principali: la Grigna Settentrionale, detta Grignone, e la Grigna Meridionale detta Grignetta.



Le Grigne

L'alpinismo lombardo è nato su quest'ultima vetta che ancor oggi è scuola per principianti e palestra d'allenamento per scalatori esperti.

Groane - via - (D 3)

Vasta area posta a nord di Milano che confina a sud con la città, ad oriente con la Brianza, a nord con il comasco,

e, ad ovest, con il varesotto e l'alto milanese occidentale. Il suo territorio presenta una precisa caratteristica: è formato da un terreno argilloso e acido ("ferrettizzato") che è poco adatto ad essere coltivato. La vegetazione è costituita da brughiere, boschi di pino silvestre, latifoglie, zone umide. Nonostante una forte antropizzazione, parte di questo territorio è tutelato tramite il Parco Regionale delle Groane istituito con L.R. n. 31 del 20/8/1976.



Boschi delle Groane



Dipinto della "Pieve di Seveso" con le Groane al centro (in via V. Emanuele)

Notevole la presenza di testimonianze storiche nel susseguirsi dei paesi delle Groane a testimonianza di un passato vitale che ha visto questi territori protagonisti anche nello sviluppo industriale del Nord Milanese.

Aragonio Aragonis, che dipinse la mappa della Pieve di Seveso tra il 1610 ed il 1615 e riprodotta sulla facciata di un edificio di Lazzate in via V. Emanuele, scrisse sulla stessa: "*Gruana, ovvero Brughera terra sterile*".

I

I Maggio - via - (A 2/3)

Il *I Maggio* ha origine nel momento di lotta internazionale di tutti i lavoratori, senza barriere geografiche, né tanto meno sociali, per sostenere i propri diritti, per migliorare la propria condizione sociale.



Via I Maggio

"*Otto ore di lavoro, otto di svago, otto per dormire*" fu la parola d'ordine coniata nel 1855 in Australia: condivisa da gran parte del movimento sindacale organizzato del primo Novecento,

divenne il cavallo di battaglia di tutto questo momento storico. Si aprì la strada ad un periodo di rivendicazioni generali e alla ricerca di un giorno, il primo Maggio, appunto, in cui tutti i lavoratori potessero radunarsi per esercitare una forma di lotta e per affermare la propria autonomia e indipendenza. La storia del primo Maggio rappresenta il segno delle trasformazioni che hanno caratterizzato i flussi politici e sociali all'interno del movimento operaio dalla fine del secolo scorso in poi.

Isonzo - via - (C 3)

Fiume che scorre in parte nella Slovenia occidentale e in parte nel nord est dell'Italia. Il suo nome deriva dal latino *Aesontium* o forse *Sontium*. L'omonima valle fu teatro, durante la prima guerra mondiale, delle maggiori operazioni militari sul fronte italiano dal 1915 al 1917. Oltre 300.000 soldati italiani e austro-ungarici vi trovarono la morte.

Dai catasti già strada consorziale del *Casetto* (1857).

IV Novembre - via - (D 4)

Giornata delle forze armate e di commemorazione dei caduti di tutte le guerre. Il 4 Novembre, data storica per l'Italia, si concludeva la Prima Guerra Mondiale.

Dai catasti già strada consorziale detta di *Misinto* (1857). Vi sorgeva nei pressi della suddetta via il roccolo denominato anche *Bressanella*, dove ancora è presente il casello di caccia con un impianto arboreo formato da doppio filare di carpini.



Via IV Novembre

K

Kennedy John Fitzgerald - via - (C/D 4)

(Boston, 1917 - Dallas, 1963) Uomo politico statunitense, membro di una delle più ricche famiglie della nazione, laureato ad Harvard, eroe di guerra sul fronte del Pacifico, fu rappresentante democratico del Massachusetts alla Camera (1946-53) e al Senato (1953-60) prima di imporsi di strettissima misura sul rivale Nixon alle elezioni del 1960 e il primo di fede cattolica in questa carica. Durante il suo mandato ottenne i consensi anche delle minoranze che ben pochi spazi avevano nell'America opulenta di quegli anni. Venne assassinato a Dallas nel 1963.



Carpineto (sede del vecchio roccolo)

Presso questa via si estende il bosco del vecchio roccolo, all'interno dell'area protetta del Parco Groane.

King Martin Luther - via - (C 4/5)
(Atlanta, 1929 - Memphis, 1968)
Pastore battista statunitense, afroamericano, dal 1955 organizzò in diverse città degli stati meridionali U.S.A. una serie di campagne non violente di disobbedienza civile d'ispirazione gandhiana per il riconoscimento dei diritti civili alla gente di colore. Dopo la grande marcia della libertà, nel 1963 a Washington, e il Nobel per la Pace nel 1964, nella sua azione subì la concorrenza e l'opposizione crescente di movimenti estremisti e violenti.



King Martin Luther

Fu assassinato nel 1968 da un sicario, all'interno di un albergo. La sua morte provocò un'ondata di rivolta tra la popolazione afroamericana che indusse il governo ad approvare nuove leggi d'integrazione razziale. In suo onore è stata istituita negli U.S.A. una festa nazionale.

L

Laratta Franco - via - (D 2)

(Carolei di Cosenza, 1926 - 1945?) Residente a Lazzate, figlio di Antonio Laratta, appartenne alla 23° brigata "Mazzini" e 183° brigata "Garibaldi". Arrestato dalle S.S., rinchiuso prima a San Vittore, poi a Bolzano. Deportato in Germania, di lui si persero le notizie. Fu inserito nell'elenco dei militari dispersi in Russia.



Laratta Franco

In questa via hanno sede: le Scuole Medie titolate al sacerdote Matteo Ricci (Macerata, 1552 – Cina, 1610) che trascorse quasi tutta la sua vita in terra cinese; l'Auditorium dedicato a Felice Musazzi (S. Lorenzo Parabiago, 1921 – Legnano, 1989) fondatore della compagnia di teatro dialettale "I Legnanesi" composta da soli uomini che da oltre 50 anni miete grandi successi; il campo di calcio titolato a "Gianni Brera" (S. Zenone Po, 1919 – Codogno 1992) grande scrittore e giornalista sportivo.



Auditorium Scuola Media

Lega Lombarda - via - (C 3)

La Lega Lombarda fu un'alleanza formata il 7 aprile 1167 presso l'Abbazia di Pontida, nota anche come Monastero di san Giacomo Maggiore, tra le città di Milano, Lodi, Piacenza e Parma nel tentativo di arrestare l'estensione territoriale che l'imperatore Federico I di Hohenstaufen, detto "il Barbarossa", stava attuando nei confronti della regione Padana.



Lapide sulla facciata del Monastero Cluniacense di S. Giacomo di Pontida

Nel dicembre dello stesso anno l'alleanza venne allargata alla Lega Veronese ed ad altri Comuni dell'area interessata: alla fine se ne contarono 30 e l'alleanza venne detta della

Concordia. E' appena il caso di rammentare che il Papato supportava i fini della Lega e la città di Alessandria prese il nome dal papa Alessandro III ed acquisì importanza quale fortezza antimperiale ai confini del marchesato del Monferrato, alleato del Barbarossa. La Lega Lombarda venne rinnovata nel 1198 e nel 1208. La Lega si sciolse nel 1250, alla morte dell'imperatore.

Liberazione (della) - largo - (D 2)

Il nome di questa Via è riferito alla liberazione dell'Italia dall'occupazione tedesca e dal governo fascista di Mussolini, avvenuta il 25 aprile 1945.



Liberazione a Milano

In questo piazzale ha trovato sede il G.A.L. (Gruppo Anziani Lazzatesi) che, a partire dalla metà degli anni Novanta, ha collaborato attivamente con l'Amministrazione per recuperare l'edificio dell'ex-bocciodromo.



Giardinetto al G.A.L.

L'inaugurazione è avvenuta nel 1997 ed il centro anziani continua ad essere un importante punto di riferimento per la vita sociale di Lazzate.

Libertà - via - (C 3/4/5)

Il nome di questa via è riferito ad uno dei grandi principi della nostra epoca: è la condizione di chi non è prigioniero, non ha restrizioni e, in senso più ampio, è la possibilità per l'uomo di pensare e agire in piena autonomia.



Via Libertà



Cascina ottocentesca in via Libertà

Nei catasti ottocenteschi era anche denominata "strada comunale per la Comasina" e lungo di essa scorreva un

fossato per la regolazione delle acque pluviali.

Lombardia - p.zza - (C 3)

E' una regione dell'Italia nord-occidentale con capoluogo Milano. La morfologia del territorio lombardo è divisibile in tre parti: una montuosa, con alcuni tra i più importanti massicci alpini, una prealpina-collinare e l'altra pianeggiante in cui scorre il fiume Po. Nella fascia prealpina si trovano alcuni tra i più grandi laghi d'Italia: Garda, Maggiore e Como. A sud dell'Oltrepò pavese s'incontrano le colline e le montagne dell'Appennino Ligure. Abitata sin dai tempi più remoti, deve ai Camuni – Val Camonica – il simbolo ufficiale della Regione: la rosa camuna bianca e verde che è la stilizzazione, fatta dal grafico Pino Tovaglia nel 1974, di un'incisione rupestre ritrovata ben 92 volte tra le 35.000 incisioni di questa vallata.



Rosa camuna

La Regione ha visto, nel susseguirsi dei secoli, la presenza di una grande varietà di tribù che valicavano le Alpi per raggiungere le fertili campagne

della pianura. Dal III secolo a.C. è attestata la presenza dei Romani che assoggettarono le popolazioni presenti, diffondendo la loro cultura. Successivamente orde di "barbari" invasero il territorio, alternandosi nel possesso. La Regione deve il suo nome ai Longobardi che dal 569 al 774 la dominarono (ebbe il loro centro a Pavia), estendendo il loro controllo su una grande parte della Penisola continentale. Famosa in Lombardia rimane la presenza della regina Teodolinda che scelse Monza quale sua residenza principale e, cristiana, fondò l'attuale Duomo della cittadina brianzola, contribuendo notevolmente alla conversione del suo popolo. Sotto i Visconti la Lombardia visse una fase decisiva, giacché il governo visconteo portò Milano alla supremazia su tutte le vicine città. Altre vicende videro queste terre occupate da genti straniere, sino alla dominazione austriaca che segnò notevolmente la storia dal 1700. La Lombardia è considerata una delle regioni trainanti dell'economia nazionale.



P.zza Lombardia

M

Maddalena Umberto - via - (C 2/3)
(Bottrighe, 1894 - Marina di Pisa, 1931)
Comandante di squadriglie idrovolanti. Dopo il diploma di Capitano di lungo corso si imbarcava, come mozzo, nella Marina Mercantile. Rientrato in Patria frequentò l'Accademia Navale di Livorno. Ha partecipato alla Prima Guerra Mondiale e le operazioni da lui condotte gli sono valse numerose decorazioni. Nel 1930 conquistò per l'Italia il primato mondiale di durata in circuito chiuso con 67 ore ininterrotte di volo. Nominato tenente colonnello per merito straordinario nel 1930 è mancato nel 1931, mentre stava trasferendo un aereo da Milano a Monticello, inabissandosi con altri due compagni. Il suo corpo non è mai stato ritrovato.



Maddalena Umberto

Già “*via della Rotta*”. In questa via fu installato il serbatoio che riporta la dicitura “ANNO XIV” dell’era fascista. Lo sviluppo edilizio, soprattutto fuori dal centro abitato, costrinse l’Amministrazione a provvedere alla realizzazione di un efficace impianto di distribuzione idrica. Già nel 1926, l’Ing. Piero Zerbi di Saronno, presentò un progetto che faceva capo al vecchio pozzo, ma che convogliava l’acqua nel nuovo serbatoio di maggiore capacità (mc 90) ad un altezza tale che l’erogazione normale attraverso ad esso raggiungesse il piano superiore delle case e delle località più lontane, cioè fino alla Cascina Vago ed alla Cascina Discacciati. All’angolo con Via Volta, si trova la “*curt Noeuva*”, bell’edificio della seconda metà dell’Ottocento, a testimonianza della vocazione agricola del borgo.

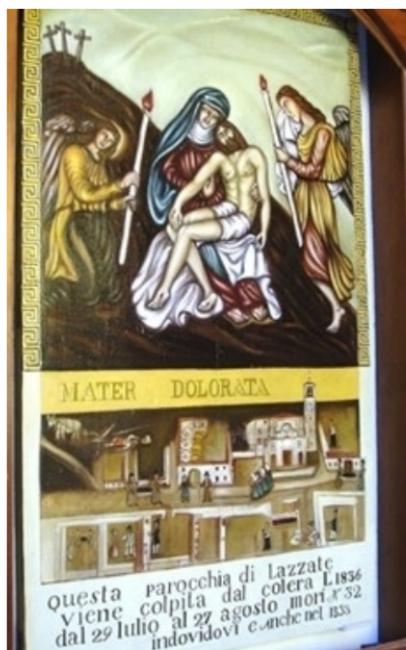


Vecchio acquedotto in via Maddalena

Madonna - vicolo - (C 3)

Vicolo dedicato ad una figura assai cara ai lazzatesi.

Dai catasti antichi già “vicolo Consonno”, dal 1900 l'attuale nome dovuto alla presenza, in fondo alla via, di un affresco sulla casa adibita a ricovero per i colerosi. Il dipinto su legno ricorda l'evento e riproduce uno spaccato di vita lazzatese in quei dolorosi momenti.



Affresco Madonna del colera

Vi si legge: “Questa parrocchia di Lazzate viene colpita dal colera l'1836 dal 29 luglio al 27 agosto, morì 32 individui e anche nel 1853”. Nel vicolo si trova anche l'antica “curt del Manan”. Pure in questo vicolo – che parte da via V. Emanuele – vi è un affresco della Madonna recentemente

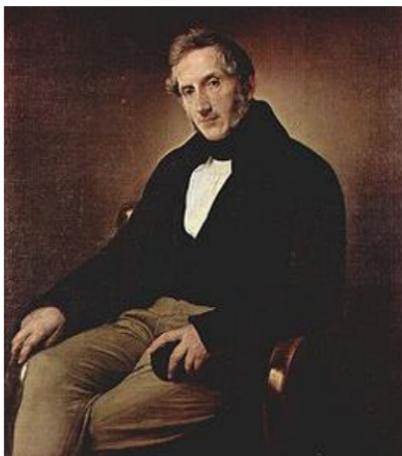
restaurato e che, con altri presenti sulla via, dava il nome alla “Contrada della Madonna”.



Ingresso vicolo Madonna

Manzoni Alessandro - via - (B/C 4)

(Milano 1785 - 1873) Scrittore, autore dei *Promessi Sposi*, non si occupò direttamente di politica, ma traspose la sua esplicita adesione agli ideali risorgimentali nelle opere letterarie.



Manzoni Alessandro

La sua stessa scelta di adoperare una lingua non aulica e aperta agli influssi del parlato contribuì alla creazione di una lingua nazionale, comune a tutti gli italiani. Cattolico liberale, senatore dal 1860, votò a favore dello spostamento della capitale a Firenze, premessa di Roma capitale.

Era solito trascorrere gli autanni a Copreno, località posta al confine di Lazzate.

Marconi Guglielmo - via - (B/C 4)

Scienziato (Bologna, 1874 - Roma, 1937)

Realizzò nel 1895 la prima esperienza di comunicazione a distanza mediante onde elettromagnetiche.



Marconi Guglielmo

Emigrò a Londra per poter sfruttare industrialmente la sua invenzione. Premio Nobel nel 1909 e senatore nel 1914, tornò in Italia perfezionando la radiotelegrafia. Nel dopoguerra aderì al fascismo.

Contribuì a fondare la BBC, venne nominato Senatore del Regno d'Italia, gli furono riconosciute numerosissime onoreficienze, cittadinanze onorarie e gli venne dedicato un asteroide.

In totale, nella sua vita collezionò ben 16 Lauree Honoris Causa conferitegli da Università di tutto il mondo.



1° Radiotecnico di Lazzate, Sig. Seveso Antonio (Coll. E. Corengia)

Dai catasti già strada detta della Ramponda (1857). Il microtoponimo "Ramponda", che è presente nelle pergamene lazzatesi del XII e XIII secolo, indica la messa a coltura dei campi in "ramponda". Il termine deriva da "rampon-ada", cioè terra sopra la quale è stato utilizzato il "rampon" particolare zappa ancora nota nei nostri territori. Gli anziani ancora ricordano il "tri-rampon", attrezzo con il quale si raccoglievano le patate in tempi relativamente recenti. In questa via ha sede la casa di riposo "I Gelsi".

Martiri delle Foibe - largo - (B/C 3)

Il termine "foiba" è una corruzione dialettale del latino "fovea", che significa "fossa". Le foibe, infatti, sono voragini rocciose, a forma di imbuto rovesciato, create dall'erosione di corsi d'acqua. Presentano quindi le tipiche caratteristiche delle cavità carsiche, ma con ingresso a strapiombo, diffuse nella provincia di Trieste, in Slovenia, Istria e Dalmazia.

Almeno diecimila persone, negli anni drammatici a cavallo del 1945, sono state torturate e uccise a Trieste e nell'Istria.



Recupero delle salme dalle voragini

Furono seviziati e uccisi migliaia di italiani, antifascisti e fascisti, colpevoli solo di opporsi all'espansionismo comunista slavo propugnato da Josip Broz meglio conosciuto come "Maresciallo Tito" (in gran parte vennero gettati ancora vivi dentro queste voragini naturali).

In questa via si trovano le Scuole Elementari titolate ad Alessandro Volta (vedi via Volta) e l'Anfiteatro dedicato a William Wallace (Elderslie, 1270 – Londra 1305) eroe scozzese guidò i suoi connazionali durante le lotte contro gli inglesi, venne impiccato a Westminster e diventò così il simbolo della libertà della Scozia.

Masino - via - (C 4)

Nei documenti del '700 era detta *dei Masini*, presumibilmente riconducibile al nome di un abitante che ha poi contraddistinto la famiglia. Dal 1857 "*strada consorziale detta della Brughirola*".

Nel 1861 viene deciso per la realizzazione della strada con questo

nome che: "*dalla comunale per Birago si diparte alla volta della cascina Piuri ovvero Cascina Brughirola, essendo sul fondo Piuri*". In questa via si trova anche la "cascina Pissinella", oggetto di recenti restauri, già citata in una pergamena del 1177. Il toponimo si è successivamente evoluto in "pissina" e "Cassina Pissina" nel XIX secolo.



Madonna in via Masino con citazione della poetessa lazzaiese Irma Nigretti

Matteotti Giacomo - via - (C 4/5)

(Fratte Polesine di Rovigo, 1885 - Roma, 1924) Uomo politico, iscrittosi giovanissimo al PSI militò tra i riformisti e dopo la loro espulsione dal PSI divenne segretario del Partito Socialista Unitario, impostandone la linea politica come lotta ad oltranza contro il fascismo. Deputato, denunciò in Parlamento i brogli e le violenze effettuate dai fascisti in occasione delle

elezioni politiche del 1924. Rapito da alcuni fascisti (10 giugno 1924), fu ritrovato cadavere il 16 agosto 1924.



Matteotti Giacomo

Il suo assassinio determinò la secessione parlamentare dell'Aventino, allorché le opposizioni antifasciste disertarono le sedute parlamentari invocando lo scioglimento della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale ed il ristabilimento dell'autorità della legge.

Nonostante una vivace campagna della stampa d'opposizione, l'incapacità degli aventiniani di stabilire un obiettivo politico unico ed il miglioramento della situazione economica permisero al governo di riprendere in mano la situazione ed eliminare in breve ogni opposizione.

Mercato - piazza - (C 2)

Area istituita per il mercato comunale sino al 2006 (ora divenuta area multifunzionale e parcheggio).

Miglio Gianfranco (D 3)

(Como 1918 - 2001) Uomo politico, costituzionalista e scienziato della politica, fu senatore della Repubblica italiana nella XI, XII e XIII legislatura. Ha insegnato presso l'Università del Sacro Cuore di Milano dove fu preside della Facoltà di Scienze Politiche dal 1959 al 1988. Fu allievo di Passerini d'Entrèves e Giorgio Balladore Pallieri, sotto i quali si formò il suo pensiero giuridico e politologico. Alla fine degli anni Cinquanta, fondò con Feliciano Benvenuti l'Istituto per la Scienza dell'Amministrazione Pubblica (ISAP) di cui ricoprì la carica di vicedirettore. Negli anni Sessanta costituì la Fondazione Italiana per la Storia Amministrativa: un istituto di ricerca caratterizzato per il rigore scientifico con cui la stessa veniva condotta.



Miglio Gianfranco

Gli obiettivi erano quelli di scrivere una storia costituzionale prendendo in esame le amministrazioni pubbliche succedutesi nei tempi e riuscire a definire l'evoluzione storica dello stato

moderno. Negli anni Ottanta, dopo la chiusura della F.I.S.A. per mancanza di fondi, si occupò di riforme istituzionali. Fu eletto al Senato per la prima volta nel 1990 come indipendente della lista Lega Nord – Lega Lombarda e lavorò con il partito con l'intento di farlo divenire un'autentica forza di cambiamento. Vastissima la sua opera letteraria.

Milano - via - (C 2)

Città dell'Italia settentrionale, capoluogo dell'omonima provincia e della Regione Lombardia. I Romani le dettero il nome di *Mediolanum*, che probabilmente riproduce un toponimo celtico (*in mezzo alla pianura*). Un'altra ipotesi etimologica si basa su uno dei simboli della città, la scrofa semilanuta (*in medio lanum*). Un altro simbolo di Milano antica è il Biscione che era nello stemma dei Visconti, signori di Milano.



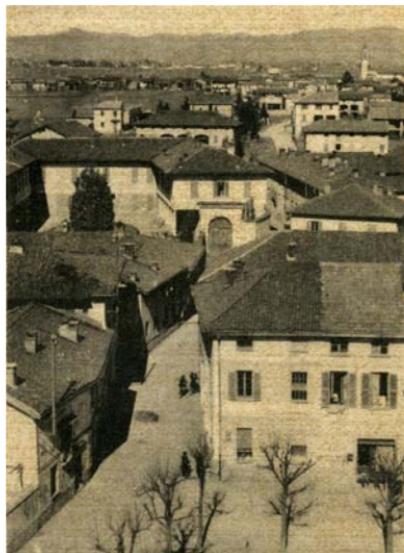
La Madonnina sulla guglia più alta del Duomo di Milano

Il terzo simbolo è rappresentato dalla Madonnina d'oro, raffigurante la Madonna Assunta, posta sulla guglia più elevata del Duomo, visibile nelle giornate limpide sin dall'inizio dell'area

delle Prealpi. La posizione strategica della città ha influito, praticamente da sempre, sullo sviluppo della stessa, facendola divenire nei secoli un centro storico ed economico in posizione primaria nella storia europea.

Misentasca - via - (D 2/3)

Antichissima strada, già evidenziata nel catasto teresiano, descritta anche nei documenti ottocenteschi e riportati nel citato volume di storia di Lazzate: *“strada che termina al confine con Misinto in selciato per poca parte e poi in ghiaia: incomincia all'angolo del muretto di cinta di casa Volta, ove si dirama a ponente il vicolo detto Polacco (n.d.r. attuale via della Vittoria) e dove ha principio la contrada interna di san Lorenzo ...e termina ad un tombino sopra un fosso lungo il confine di Misinto”*. In questa via ha sede l'Asilo Nido “La fattoria”.



Lazzate con veduta di Misinto in una cartolina d'epoca (Coll. M. Vergani)

Monte Bianco - via - (C 1)

Montagna granitica, irta di guglie e creste, con profondi valloni e numerosi ghiacciai, è situata nella catena delle Alpi, sul massiccio che porta lo stesso nome, nello spartiacque tra Italia (Val d'Aosta) e Francia. Raggiunge i 4.810 metri d'altezza e generalmente la geografia ufficiale la considera la più alta d'Europa. La prima ascensione è del 1786 ad opera di due abitanti di Chamonix, Balmat e Paccard che avevano voluto rispondere ad una sfida lanciata da uno scienziato ginevrino.



Via Monte Bianco

Monte Cervino - via - (C 2)

Il Cervino, detto *Matterhorn* in tedesco, è una montagna delle Alpi, alta 4.478 metri. E' tra le più famose anche a causa della caratteristica forma piramidale che la contraddistingue. Si deve ad Edward Whymper la prima ascensione in vetta, avvenuta il 14

luglio 1865 con partenza dal versante svizzero di Zermatt. Purtroppo durante la discesa quattro compagni di cordata perirono tragicamente. Tre giorni dopo, Jean-Antoine Carrel, guida di Valtourmenche, raggiungeva la vetta per incarico di Quintino Sella e del nascente Club Alpino Italiano.



Vetta Monte Cervino

Dai catasti già "strada consorziale detta Mezzano di Sopra" (1857).

Monte Grappa - via - (C 3)

Il Monte Grappa è la cima più alta dell'omonimo massiccio delle Prealpi Venete, tra i fiumi Brenta e Piave. Il massiccio assume grande importanza nella Prima Guerra Mondiale, quando nel 1917 diventa baluardo dalla difesa delle truppe austriache che, dopo Caporetto, vogliono riconquistare la riva orientale del Piave ed il controllo della catena montuosa. Nonostante "le truppe non trovarono nessuna organizzazione difensiva, si che la prima difesa di quel baluardo fu sul Grappa sostenuta unicamente dal valore dei combattenti", come si scrisse poi, su questo massiccio per un anno gli eserciti si fronteggiarono ed il 24 ottobre 1918 (un anno esatto dopo la disfatta di Caporetto), gli Italiani

riuscirono a sconfiggere gli Austriaci segnando così la vittoria delle nostre truppe.



Sacro Monte cima Monte Grappa

Negli anni seguenti vennero costruiti sacrari ad imperitura memoria dei soldati Italiani, Austriaci e Ungheresi che persero la vita.

Monte Legnone - via - (C 2)

Il Legnone è la più alta cima (m. 2.609) della provincia di Lecco nonché la parte più occidentale della Alpi Orobie. Ha una forma piramidale formata soprattutto da crolli, ad eccezione del versante nord che sprofonda per quasi 2.500 metri nella piana di Delebio.



Monte Legnone

Sulla cresta che scende verso est sono presenti resti di trincee della Prima Guerra Mondiale che facevano parte di una seconda linea difensiva che sarebbe assunta a posizione primaria nel caso di sfondamento della linea di

combattimento presente sui monti dell'Ortles Cevedale. Nel massiccio del Legnone è presente una seconda cima, ad occidente della vetta principale, detta Legnoncino, alta m. 1.711.

Monte Rosa - via - (C 1/2)

Costituisce il secondo gruppo montuoso delle Alpi ed il più alto presente in Svizzera. Conta ben 21 vette oltre i 4.000. La cima più alta è la Punta Dufour (m. 4.634), mentre sulla Punta Gnifetti (4.559 m.) si trova la Capanna Regina Margherita (inaugurata il 18 agosto 1883 direttamente dalla regina Margherita, salita per pernottarvi con alpini e dame di compagnia), il rifugio alpino più alto d'Europa, collocato a 4.554 metri. Deve il nome all'antico *patois* parlato in Val d'Aosta: *rouese* o *rouja* che significa ghiacciaio.



Monte Rosa

Moro Aldo - via - (B 4)

(Maglie di Lecce, 1916 - Roma, 1978) Uomo politico formatosi nella FUCI (Federazione Universitaria Cattolica Italiana) di cui fu Presidente nazionale dal 1939 al 1942. Insegnò filosofia del diritto ed istituzioni del diritto e procedura penale nelle università di Bari e di Roma. Deputato della DC dal 1948, fu ministro di Grazia e Giustizia, della Pubblica Istruzione e segretario nazionale del partito. In tale veste

pilotò la DC verso il centrosinistra fino a costituire nel dicembre del 1963 il primo governo con tale formula.



Moro Aldo

Dopo il fallimento del 1968, la sua posizione si indebolì e Moro assunse il ruolo di leader della sinistra del partito. Ministro degli esteri e poi guida del governo a capo di due ministeri di centro sinistra (1974/76). Presidente della DC dal 1976, si sforzò di attuare una "strategia dell'attenzione" verso il PCI che sarebbe poi sfociata nei "governi di solidarietà nazionale". Il 16 marzo 1978 in Via Fani a Roma fu rapito dalle Brigate Rosse e, dopo 55 giorni di conflitto politico, fu ritrovato cadavere il 9 maggio in Via Caetani.

N

Nenni Pietro - via - (C 4)

(Faenza, 1891 - Roma, 1980)

Politico e giornalista, nato da una povera famiglia, aderì inizialmente al

Partito Repubblicano Italiano, partecipò alle proteste per la guerra in Libia e con Mussolini finì in carcere. Sempre in compagnia di Mussolini fu interventista durante la Prima Guerra Mondiale ed aderì in seguito al socialismo: qui le strade col futuro Duce si divisero. Durante il ventennio fascista fu uno dei massimi dirigenti del socialismo e dell'antifascismo. Costretto all'esilio nel 1926, combatté in Spagna durante la guerra civile contro il franchismo, a fianco di Togliatti, Hemingway, Orwell ed altri esponenti del dissenso internazionale, tra cui i fratelli Rosselli.



Nenni Pietro

Durante la Seconda Guerra Mondiale combatté in Francia, nella Resistenza, fu arrestato, rimpatriato ed internato a Ponza. Liberato dopo la caduta del Duce, assunse con Saragat, Pertini e Basso la guida del Partito Socialista di Unità Proletaria. Guiderà inoltre in prima persona la battaglia per la Repubblica. Seguirono anni d'intense vicende politiche che lo videro sempre

in primo piano in qualità di ministro e vice presidente del Consiglio: la sua ultima battaglia fu quella per il riconoscimento del divorzio.

fondamentalmente tutti delle varianti locali di un unico sistema linguistico: la lingua "padanese".



Giardinetti in via Nenni Pietro



P

Padania - via - (C 1/2)

Denominazione geografica utilizzata per indicare le regioni settentrionali dell'Italia che coincidono con il bacino idrografico del fiume Po nelle regioni Piemonte, Lombardia, Emilia Romagna, Veneto ed una parte del Canton Ticino. Negli anni settanta la sezione di Lombardia, Ticino e Grigioni lombardi dell'*Association Internationale pour la Défense des Langues et des Cultures Menacées* cominciò ad usare il termine padano per riferirsi all'insieme degli idiomi gallo-italici.

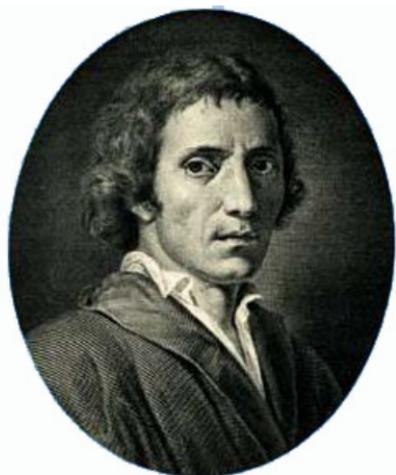
Nel 1982, il glottologo Geoffrey S. Hull dell'Università Macarthur di Sidney Ovest scrisse una tesi, intitolata *The Linguistic Unity of Northern Italy and Rhaetia*, in cui chiamò Padania la terra in cui si parlano gli idiomi gallo-italici (emiliano-romagnolo, ligure, lombardo e piemontese), il veneto, l'istrioto e gli idiomi retoromanzi, considerati

Dai catasti già "strada consorziale detta Mezzano di sotto" (1857).

Parini Giuseppe - via - (B/C 3)

(Bosio/Lecco, 1729 - Milano, 1799) Sacerdote e poeta, nato da famiglia non agiata, completò gli studi cui era portato grazie all'eredità di una prozia. Nel 1752 diede alle stampe una prima raccolta di rime. Ordinato sacerdote nel 1754, entrò al servizio dei duchi Serbelloni. Fu redattore della Gazzetta di Milano ed insegnò al ginnasio di Brera. Nel 1796 fece parte della municipalità di Milano, ma se ne ritirò poco dopo, sdegnato per gli atteggiamenti demagogici del nuovo governo. Nel 1763 pubblicò *Il Mattino*, prima parte del *Giorno*, poema didascalico-satirico inteso a colpire il costume della società aristocratica milanese del tempo. Fu membro dell'Accademia dei Trasformati (Verri e Beccaria). Dal 1768 fu direttore della Gazzetta di Milano e dall'anno

seguinte, professore di eloquenza presso le scuole palatine.



Parini Giuseppe

Pascoli Giovanni - via - (B 3)

(San Mauro di Romagna, 1855 - Bologna, 1912) Poeta, quarto d'otto fratelli di una famiglia benestante. Nel 1867 fu assassinato il padre con una fucilata mentre tornava a casa, probabilmente per motivi legati al suo lavoro (era amministratore di una tenuta dei Torlonia). Rimasero sempre oscuri sia i motivi, sia i mandanti di quest'omicidio, nonostante la famiglia nutrisse sospetti (ben ripresi ne "La cavallina storna").

Cominciò così un lungo periodo di discesa in ambito familiare che passò dalla perdita dello status sociale a ben quattro lutti nel volgere di cinque anni. Nel 1871 si trasferì a Rimini con i fratelli rimasti, si avvicinò ai socialisti ed iniziò a tenere comizi che lo porteranno nel 1877 nel carcere di Bologna, in isolamento forzato. Dopo la laurea nel 1882 (con docente il

Carducci) insegnò latino e greco nei licei di Matera e Massa.



Pascoli Giovanni

Dal 1887 al 1895 insegnò a Livorno; vinse tredici volte consecutive la medaglia d'oro al concorso di poesia latina di Amsterdam. Nel 1894 fu chiamato a Roma a collaborare con il Ministero della Pubblica Istruzione; ma nel 1895 si trasferì con la sorella a Caprona, colle di Castelvecchio, residenza che acquistò successivamente. Nel 1905 successe al Carducci alla cattedra dell'Università di Bologna. Nel 1912 morì a Bologna. La sua tomba è nella cappella della casa di Castelvecchio Pascoli.

Dai catasti già "strada consorziale del Cimitero" (1857).

Pellico Silvio - via - (B 4)

(Saluzzo, 1789 - Torino, 1854) Letterato e patriota. Nel 1814, dopo gli studi a Pinerolo e Torino, ed un periodo di praticantato a Lione nel settore commerciale, rientra a Milano, dove frequenta il Foscolo, il Monti e diviene istitutore nelle case del conte Porro Lambertenghi. Successivamente si avvicina a Confalonieri, Romagnosi e Berchet ed in questo clima liberale fu

fra i fondatori del “Conciliatore”; affiliato alla Carboneria, nella setta detta “i Federati”, viene arrestato nel 1820 con Maroncelli e portato ai “Piombi” di Venezia. Nel 1821 fu condannato a morte, pena commutata in 15 anni di carcere duro alla fortezza dello Spielberg, in Moravia. Graziato nel 1830, nel 1832 pubblicò *Le mie prigioni*, opera autobiografica che esercitò una notevole influenza sui movimenti risorgimentali.



Pellico Silvio

Successivamente scrisse altre opere ma negli ultimi anni della sua vita interruppe la produzione letteraria e visse nel castello di Barolo come segretario e bibliotecario di Juliette Colbert, una nobildonna francese naturalizzata italiana, nota per le sue opere filantropiche.

Già denominata in parte “*strada consorziale delle Baraggiolo*” (1857). Con il termine *baraggia* si intende un terreno, arido e argilloso, occupato da vegetazione spontanea tipica della

brughiera quali rovi, erica e simili. A destra di questa via, in direzione nord, ancora nei mappali del 1900 era indicata la presenza di un aratorio moronato denominato *Ronco* il cui microtoponimo è già presente nelle pergamene lazzatesi del XII secolo.



Ambiente di baraggia

Piave - via - (C 3)

Il fiume Piave nasce ai confini con il Friuli, attraversa il Veneto e si getta nel golfo di Venezia dopo un percorso di 222 km, occupando la valle scavata nel Quaternario dall’omonimo ghiacciaio.



Trinca sul fiume Piave

Dal fiume prende nome la battaglia di resistenza italiana, svoltasi durante la Prima Guerra Mondiale, sul fronte ricostituito sul Piave dopo la disfatta di Caporetto. Dal 10 al 26 novembre 1917 gli austriaci lanciarono una grande offensiva sulla linea del Piave, sull’Altipiano di Asiago e nella zona del Monte Grappa. Per rimpolpare i ranghi italiani per la prima volta vennero utilizzati soldati diciottenni della leva

1899. Alla fine del 1917 gli austriaci si ritirarono. Dal 15 al 23 giugno 1918, nell'ultima offensiva austriaca, 66 divisioni passarono il fiume, tentando di aggirare le 50 divisioni italiane e le 5 alleate (inglesi e francesi), ma furono respinte. Ebbe così inizio l'eroica resistenza delle Forze Armate italiane che costrinse gli austro-ungarici a ripiegare. Ricordiamo l'opera del maestro Ermete Giovanni Gaeta che pubblicò alla fine del 1918 la "Canzone del Piave".

Pontida - via - (B 1)

Pontida è un comune della Valle san Martino, in provincia di Bergamo. Il suo nome è legato allo storico giuramento avvenuto, secondo la tradizione, il 7 aprile 1167 nell'abbazia di Pontida presso Bergamo, con cui i nemici dell'imperatore Federico I detto "*Il Barbarossa*", costituirono la Lega Lombarda con l'obiettivo di salvaguardare e difendere le libertà comunali. La funzione della Lega era quella di contrastare l'imperatore del Sacro Romano Impero nel suo tentativo di estendere la propria influenza nella regione padana.



Giuramento di Pontida

Federico reclamò il controllo diretto sulla Penisola durante la Dieta di Roncaglia (1158), ed invase militarmente la zona nel 1158 e nel 1166. I principali Comuni alleati furono: Crema, Cremona, Mantova, Piacenza, Bergamo, Brescia, Milano, Bologna, Padova, Modena, Reggio nell'Emilia, Treviso, Venezia, Vercelli, Vicenza, Verona, Lodi, e Parma.

Porta Carlo - via - (C 4)

(Milano, 1775 - 1821) Celebre poeta italiano, è considerato uno degli esponenti maggiori della poesia in milanese. Studiò a Monza fino al 1792 e poi al Seminario di Milano. Nel 1796 l'arrivo dei Francesi fece perdere il posto al padre e per Carlo fu trovato un impiego a Venezia, presso un fratello, dove restò fino al 1799. Dal 1804 alla morte, Porta ebbe un lavoro di impiegato statale che mantenne sia sotto i Francesi che sotto gli Austriaci.



Porta Carlo

Le sue opere vengono generalmente suddivise in tre filoni: il primo contro le superstizioni e l'ipocrisia religiosa del tempo; il secondo descrittivo di vivissime figure di popolani milanesi, ed il terzo, infine, più propriamente e strettamente politico.

Al secondo filone appartengono quelle che sono ritenute tra le più grandi opere del Porta: dopo le *"Desgrazzi de Giovannin Bongee"* (1812), seguono *"Olter desgrazzi de Giovannin Bongee"* (1814), *"El lament del Marchionn di gamb'aver"* (1816) e quello che molti critici considerano il suo capolavoro, *"La Ninetta del Verzee"* (1815). Fra le poesie ricordiamo soprattutto i sonetti in difesa della scelta del milanese o in difesa di Milano. Celeberrimi *"I paroll d'on linguagg"*, *"Car sur Gorell"* (1812) in difesa dei dialetti (o, meglio, delle lingue locali) e *"El sarà vera fors quell ch'el dis lu"* (1817) in difesa di Milano.

Prealpi - via - (B 2)

Il termine è riferito alla fascia di rilievi montuosi italiani a sud della catena alpina, che costituiscono una sorta di collegamento intermedio fra le Alpi e la pianura Padana. I rilievi prealpini differiscono da quelli situati lungo la catena principale delle Alpi in molti fattori, tra cui la quota: le Prealpi non raggiungono grandi altezze (la cima più elevata è il Pizzo Coca, 3.050 m), da cui deriva la quasi totale assenza di ghiacciai. Gran parte delle Prealpi è geologicamente più recente delle Alpi in senso stretto; vi predominano le rocce carbonatiche, tra cui calcari e, in minori proporzioni, dolomie. Le montagne costituite da rocce calcaree o dolomitiche si presentano aspre ed

impervie, con pareti talvolta verticali; le Grigne e il Pizzo della Presolana, nelle Prealpi lombarde, ne sono due esempi significativi.



Prealpi lombarde e triangolo lariano

Dai catasti già *"strada consorziale del Lipiano"* (1857).

Puecher Giancarlo - via - (C/D 2)

(Milano, 1923 - Erba, 1943) Giancarlo Puecher è ritenuto una delle figure più rilevanti della Resistenza Lombarda. Allievo ufficiale pilota, prese parte attiva alla Resistenza come organizzatore e come combattente, fin dall'inizio.



Puecher Giancarlo

Fu arrestato e torturato insieme ad altri compagni e respinse una proposta di fuga per non compromettere la vita degli altri prigionieri. Morì fucilato, appena ventenne, il 21 dicembre 1943 e, al momento dell'esecuzione, per la sua profonda religiosità volle perdonare i membri del plotone.

R

Raffaello Sanzio - via - (C 3)

(Urbino, 1483 - Roma, 1520)
Celeberrimo pittore ed architetto del Rinascimento Italiano già allievo del padre, Giovanni Santi, lavorò nella bottega del Perugino.

Dopo aver ottenuto il titolo di *magister* iniziò a dipingere in Città di Castello e successivamente in Siena, in collaborazione con il Pinturicchio.



Lo Sposalizio della Vergine

Fu chiamato a Roma, da papa Giulio II che gli affidò l'incarico di decorare le Stanze Vaticane. Alla morte del Bramante venne nominato architetto della Fabbrica di san Pietro e, successivamente, conservatore alle antichità. Morì a Roma, a 37 anni proprio nel giorno del suo compleanno.

Resegone - via - (D 5)

Detto anche monte Serrada è una montagna delle Prealpi bergamasche alta 1.877 m. Si trova in Lombardia, sul confine tra la provincia di Bergamo e la provincia di Lecco. La sua cima più alta è chiamata *Punta Cermenati* (una volta detta *Punta della Croce*).



Monte Resegone

Il nome prende origine dal suo celebre profilo e dall'italianizzazione del termine dialettale lombardo *resega* (*sega*), dato che, soprattutto se osservate dalla città di Lecco e dalla Brianza, le sue nove punte principali ricordano proprio la lama di una sega. Il suo secondo nome Serrada può significare "*che chiude*" (*serra*) le valli circostanti, ma potrebbe derivare pure dallo spagnolo (*segare* si traduce *aserrar* e non va dimenticato che gli spagnoli dominarono in questa zona per quasi due secoli). Alessandro

Manzoni lo menzionò in più punti de “*I promessi sposi*”, in particolare, la pagina descrittiva che apre il romanzo con il celebre brano “*Quel ramo del lago di Como, ...*” così prosegue: “*la costiera, formata dal deposito di tre grossi torrenti, scende appoggiata a due monti contigui, l'uno detto di san Martino, l'altro, con voce lombarda, il Resegone, dai molti suoi cocuzzoli in fila, che in vero lo fanno somigliare a una sega.*”

Rimembranze - viale - (B 2/3)

Termine letterario, è associato nell'uso poetico alla sua capacità di risuscitare nella coscienza presente immagini e sentimenti remoti. Dal francese “*remembrance*”. Il nome viene, generalmente dato alle vie che conducono ai Camposanti.



Viale Rimembranze

Roma - via - (C/D 3)

Fondata secondo la leggenda il 21 aprile del 753 a.C. da Romolo e Remo, Roma ha una storia antichissima. Centro dell'Impero Romano, sede dello Stato Pontificio, Roma è divenuta capitale del Regno d'Italia nel 1871 ed è capitale della Repubblica Italiana e capoluogo della Regione Lazio. E' attraversata dai fiumi Tevere e Aniene

ed è nota come la città “dei sette colli”: Palatino, Aventino, Campidoglio, Quirinale, Viminale, Esquilino e Celio che danno anche il nome a palazzi storici divenuti famosi nelle vicende politiche italiane. Il centro storico della città, con testimonianze di 2.800 anni è divenuto patrimonio dell'Unesco ed è un sito tra i più visitati al mondo. All'interno della città vi è anche lo Stato Autonomo del Vaticano.



*Via Roma in un cartolina d'epoca
(Coll. G. Sala)*

Dai catasti già “*strada da Misinto a Lazzate*” (1857). Vi è la sede del municipio di Lazzate.



*Il Municipio in foto d'epoca
(Coll. E. Pizzi)*

Immediatamente accanto al Municipio – a destra dello stesso – sorge “*Villa Argentina*”, oggetto di un recente e sapiente restauro. La villa è frutto del lavoro di un lazzatese, Donato Balzarotti, nato nel 1865, che decise di

partire per fare fortuna, come si diceva allora. E fortuna la fece con un ristorante a Buenos Aires, tant'è che nel 1913 rientrò in Italia con moglie e figli e fece costruire Villa Argentina.



Panoramica dell'attuale Municipio

Rosselli F.lli - via - (A 3)

Carlo, uomo politico ed economista (Roma, 1899 - Bagnoles-de-l'Orne, 1937) e Nello, storico e uomo politico (Firenze, 1900 - Bagnoles-de-l'Orne, 1937). Carlo ufficiale degli Alpini, ferito al fronte nel Primo Conflitto Mondiale, professore universitario. Nello allievo di Salvemini, storico e docente universitario. Il primo orientato verso idee socialiste, il secondo liberale. Antifascisti attivi subirono numerosi arresti, aggressioni, ammonizioni. Carlo nel 1926 fondò il settimanale *Quarto Stato*: arrestato con il fratello venne inviato al confino ad Ustica e poi a Lipari. Carlo riesci a fuggire ed a riparare in Francia, dove fondò il movimento "Giustizia e liberta" e successivamente combattè in Spagna, dove venne ferito. Il fratello venne nuovamente arrestato e confinato a Ponza da dove riuscì ad espatriare ed a raggiungere Carlo, rientrato in Francia per curarsi a Bagnoles-de-l'Orne. In questa cittadina caddero vittime dei *cagouards*, sicari del gruppo filofascista Le Cagoule.

L'inchiesta condotta nel 1944-45 indicherà quali mandanti Mussolini, Ciano ed alcuni ufficiali del Servizio Informazioni Militari.



F.lli Rosselli con la madre

Rossini Gioachino - vicolo - (C 3)

(Pesaro, 1792 - Parigi, 1868) Compositore, iniziò sin da bambino a dedicarsi alla musica, ricevendo lezioni di canto, spinetta e corno e a 13 anni vinse il primo premio al liceo con la cantata "Pianto d'Armonia per la morte di Orfeo".



Rossini Gioachino

L'esordio avvenne a Venezia, a diciotto anni e riscosse un discreto successo.

Nel 1812 debuttò alla Scala con l'opera "La pietra del paragone" che ebbe ben 53 repliche. Da questo momento la sua vita conobbe un *crescendo* ed iniziò anche la spola tra Napoli, Roma e Milano, dove si alternarono successi e mezzi fiaschi. Iniziò anche a presentarsi alle capitali europee e decise, nel 1828, di fermarsi a Parigi, dove la sua salute cominciò a scemare. Rientrato per alcuni anni in Italia, decise di tornare definitivamente a Parigi nel 1855. Morì in Francia nel 1868 e in seguito la sua salma fu traslata in santa Croce a Firenze.



Vicolo Rossini angolo via V. Emanuele

Antico vicolo lazzerese. Dai catasti già "vicolo Zaneo" e dal 1857 "vicolo Passalacqua," dal 1900 l'attuale nome. Tale toponomastica è riconducibile alle famiglie che hanno abitato, nel corso dei secoli, nel vicolo. All'ingresso dello stesso è stata recentemente restaurata un'antica icona dedicata alla Madonna.

S

S. Ambroeus - via - (B 3)

(Treviri, Germania, c. 340 - Milano, 397) Di famiglia romana cristiana, governatore delle province del nord Italia, Ambrogio fu acclamato vescovo di Milano il 7 dicembre 374. Rappresenta la figura ideale del vescovo e pastore. Le sue opere liturgiche, i commenti sulle Scritture, i trattati ascetico-morali restano memorabili documenti del magistero e dell'arte di governo. Guida riconosciuta nella Chiesa occidentale, in cui trasfonde anche la ricchezza della tradizione orientale, estese il suo influsso in tutto il mondo latino.



Via S. Ambroeus

L'iconografia ambrosiana si è focalizzata sulla figura Sant'Ambrogio che scaccia dalla soglia della cattedrale l'Imperatore, pubblico peccatore: in realtà l'azione del Vescovo si svolse tramite lettere e